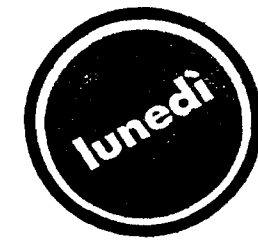


# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prospettive di rilancio per il Centro Euratom di Ispra (A PAGINA 2)

Nuovi particolari sulle ultime ore di Pier Paolo Pasolini (A PAGINA 5)

Il movimento di lotta sottolinea la necessità di profondi mutamenti

## Oggi chimici e statali scendono in sciopero Si ferma tutta la Sicilia

I 600 mila dipendenti dell'industria chimica in lotta per la riconversione produttiva, investimenti e contratto - Le rivendicazioni dei 320 mila ministeriali - Manifestazioni e cortei a Palermo per l'occupazione e lo sviluppo dell'isola - Sciopero generale a Vercelli

Oggi un piccolo « vertice »

### Nella DC momento cruciale per la RAI

Nuove reazioni nel partito all'attacco di dorotei e fanfaniani a Zaccagnini Un discorso del compagno Valeri a Gaeta

ROMA, 9 novembre. I contrasti all'interno della Democrazia Cristiana, oltre che sul prossimo congresso nazionale del partito, continuano a ruotare intorno alla questione delle nuove nomine alla RAI TV. Tra la segreteria del partito e i gruppi di Fanfani e di Piccoli il braccio di ferro è tuttora in corso. Zaccagnini, infatti, rifiuta di assumere la responsabilità di proporre l'ascesa a posti di rilievo nell'azienda radiotelevisiva di uomini che si sono illustrati essenzialmente come tenaci avversari della riforma. Ciò che provocherebbe, tra l'altro, reazioni più che giustificate da parte di altre forze che partecipano alla maggioranza governativa: il Consiglio nazionale repubblicano, proprio ieri, ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si richiama le nomine RAI debbono rispondere a criteri di qualifica professionale, non a « benemerite » di partito.

La questione è quindi giunta al vertice. Zaccagnini, spallato dal dorotei, la sta usando anche come arma per combattere la « manovra » segretaria della DC. Finora tutti i tentativi di trovare una soluzione sono falliti. Per domani, lunedì, è previsto un ennesimo incontro - si svolgerà infatti un piccolo « vertice » - in cui si discuterà di quelle che dovrebbero prendere parte Zaccagnini, Moro e i capi-gruppo della Camera e del Senato, Piccoli e Bartolotta, portavoce questi ultimi soprattutto delle loro rispettive correnti (o di ciò che rimane di esse).

Nel prossimi giorni dovrebbe riunirsi la Direzione dc. E in questa sede tornerà la polemica sulla data del congresso e sulle modalità della sua preparazione. Alle critiche e agli attacchi rivolti all'attuale dirigente del partito, gli uomini più vicini a Zaccagnini replicano ricordando - come ha fatto oggi l'on. Pisano, capo della segreteria politica di piazza del Gesù - l'attuale equilibrio politico « deve trovare ulteriori motivi di consolidamento in un confronto sui problemi e le prospettive politiche del Paese, confronto che deve impegnare i partiti democratici e coinvolgere valorizzandoli, sempre più larghi strati di ceti popolari e di forze produttive ». La Dc ha detto Pisano, conferma la volontà « di una sempre più franca e piena collaborazione con i partiti della maggioranza governativa, mentre avverte la necessità di evitare ogni tipo di scontro frontale, così come intende impedire confusione di ruoli e di rapporti con l'opposizione e particolarmente con il Pci ».

Anche il ministro Donat Cattin, leader della corrente di « Forze Nuove », ha preso posizione in merito alle dispute che riguardano la preparazione del congresso e l'assetto interno. Egli ha detto che sono sbagliate e perdenti, rispetto al voto del 15 giugno, sia la risposta del « blocco d'ordine » sia quella della « centralità ». L'attuale crisi dc, del resto, il prodotto del fallimento di quelle scelte compiute dalle diverse segreterie. « Era dovere democratico », ha detto Donat Cattin - « a questo punto, cambiare la guida del partito e di qui è nata la segreteria Zaccagnini, ma essa non può essere un dato transitorio, se non vogliamo diabolicamente ripetere - ha soggiunto - i vecchi errori ».

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 9 novembre. Oltre seicento mila chimici, trecento mila statali dipendenti dei ministeri e i lavoratori dell'intera Sicilia attueranno domani una grande giornata di lotta, con scioperi e manifestazioni, per una politica di investimenti e per l'occupazione.

L'azione dei chimici investirà le aziende pubbliche e private del settore coinvolgendo anche i comparti del vetro, della concia, della ceramica e delle materie plastiche.

Gli obiettivi centrali di questa prima giornata di lotta si possono riassumere nella richiesta di investimenti particolarmente nel Mezzogiorno, al fine di creare migliaia di nuovi posti di lavoro. L'iniziativa costituirà, inoltre, una prima ferma risposta al padronato chimico che sta attuando una politica di contenimento e di riduzione del potenziale produttivo, anche per respingere le rivendicazioni poste dai sindacati alla base della piattaforma per il rinnovo contrattuale.

In questo modo la lotta per conquistare un contratto moderno e adeguato e quella per ampliare l'occupazione si intrecciano e si completano, ponendo anche le premesse per una iniziativa sindacale a più ampio respiro, diretta ad imporre una riconversione produttiva che punti sullo sviluppo della chimica in direzione dei consumi sociali.

Va notato, tra l'altro, che attualmente gli impianti nel settore chimico vengono utilizzati al 60-65 per cento, mentre i lavoratori in cassa integrazione sono già circa cinquantamila e aumentano le richieste di licenziamento.

Particolare ampiezza e forza avrà lo sciopero - che durerà quattro ore su tutto il territorio nazionale - nella provincia di Vercelli, dove è in corso una vasta agitazione contro i piani di smobilizzazione del settore Fibre della Montedison. A Vercelli, dove lo sciopero sarà generale, domani si svolgerà una manifestazione interregionale con la partecipazione dei lavoratori della Liguria e del Piemonte, nel corso della quale parlerà il segretario confederale della CGIL, Sergio Garavini. Altre manifestazioni avranno luogo a Pisa, Rieti, Tivoli, Pomezia, Brindisi, Bari e Gaeta.

Per gli statali la vertenza si è arenata ancora una volta sulla questione della « qualifica funzionale ».

Alla sciopero di domani prenderanno parte 320 mila dipendenti dei ministeri. Intanto la Federazione CGIL, CISL e UIL e i sindacati Confederati di categoria hanno annunciato un « inasprimento dell'azione » qualora l'atteggiamento del governo non dovesse subire modifiche.

Le eventuali iniziative di lotta saranno decise martedì dal Comitato Direttivo della Federazione unitaria del settore. Da rilevare che gli statali si battono per le loro rivendicazioni nel quadro di un tavolo di riforma della pubblica amministrazione, della quale si chiede maggiore efficienza e produttività.

Allo sciopero dei ministeriali partecipano anche i dipendenti dell'aviazione civile per cui domani l'aeroporto di Fiumicino rimarrà bloccato (dalla mezzanotte) per 24 ore.

Da ogni angolo della Sicilia intanto si preparano a partire questa notte e nelle prime ore di domani le delegazioni di lavoratori che parteciperanno domani al grande concentramento popolare che è previsto a Palermo in coincidenza con la giornata di sciopero generale per il lavoro e la rinascita proclamata dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL.

Le manifestazioni, cui hanno annunciato la loro partecipazione anche numerose rappresentanze di Amministrazioni locali, si proporranno il rilancio della « vertenza Sicilia » che venne aperta due anni or sono con un altro grande sciopero generale il 10 luglio 1973.

Al centro dello sciopero è l'obiettivo di un nuovo rapporto tra programmazione regionale e nazionale e una svolta meridionalistica della politica economica per fronteggiare la gravissima crisi che travaglia l'isola che ha perso nel giro di 20 anni 110 mila posti di lavoro. La manifestazione popolare che si svolgerà domani a Palermo è stata preceduta da una fitta serie di iniziative articolate in tutto il territorio siciliano, che hanno visto realizzati nuovi collegamenti tra occupati, disoccupati, giovani e popolazioni.

Queste nuove caratteristiche del movimento sono anche una garanzia di vigilanza alla situazione della « intesa » siglata dai partiti autonomisti per il programma di fine legislatura alla Regione.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

SEGUE IN ULTIMA

Allo sciopero di domani prenderanno parte 320 mila dipendenti dei ministeri. Intanto la Federazione CGIL, CISL e UIL e i sindacati Confederati di categoria hanno annunciato un « inasprimento dell'azione » qualora l'atteggiamento del governo non dovesse subire modifiche.

Le eventuali iniziative di lotta saranno decise martedì dal Comitato Direttivo della Federazione unitaria del settore. Da rilevare che gli statali si battono per le loro rivendicazioni nel quadro di un tavolo di riforma della pubblica amministrazione, della quale si chiede maggiore efficienza e produttività.

Allo sciopero dei ministeriali partecipano anche i dipendenti dell'aviazione civile per cui domani l'aeroporto di Fiumicino rimarrà bloccato (dalla mezzanotte) per 24 ore.

Da ogni angolo della Sicilia intanto si preparano a partire questa notte e nelle prime ore di domani le delegazioni di lavoratori che parteciperanno domani al grande concentramento popolare che è previsto a Palermo in coincidenza con la giornata di sciopero generale per il lavoro e la rinascita proclamata dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL.

Le manifestazioni, cui hanno annunciato la loro partecipazione anche numerose rappresentanze di Amministrazioni locali, si proporranno il rilancio della « vertenza Sicilia » che venne aperta due anni or sono con un altro grande sciopero generale il 10 luglio 1973.

Al centro dello sciopero è l'obiettivo di un nuovo rapporto tra programmazione regionale e nazionale e una svolta meridionalistica della politica economica per fronteggiare la gravissima crisi che travaglia l'isola che ha perso nel giro di 20 anni 110 mila posti di lavoro. La manifestazione popolare che si svolgerà domani a Palermo è stata preceduta da una fitta serie di iniziative articolate in tutto il territorio siciliano, che hanno visto realizzati nuovi collegamenti tra occupati, disoccupati, giovani e popolazioni.

Queste nuove caratteristiche del movimento sono anche una garanzia di vigilanza alla situazione della « intesa » siglata dai partiti autonomisti per il programma di fine legislatura alla Regione.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni è stata nominata da un congresso svoltosi il 6 e 7 novembre, con la partecipazione di vari organismi tra cui il Fronte nazionale di liberazione e il Governo rivoluzionario del Vietnam.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni è stata nominata da un congresso svoltosi il 6 e 7 novembre, con la partecipazione di vari organismi tra cui il Fronte nazionale di liberazione e il Governo rivoluzionario del Vietnam.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni è stata nominata da un congresso svoltosi il 6 e 7 novembre, con la partecipazione di vari organismi tra cui il Fronte nazionale di liberazione e il Governo rivoluzionario del Vietnam.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni è stata nominata da un congresso svoltosi il 6 e 7 novembre, con la partecipazione di vari organismi tra cui il Fronte nazionale di liberazione e il Governo rivoluzionario del Vietnam.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni è stata nominata da un congresso svoltosi il 6 e 7 novembre, con la partecipazione di vari organismi tra cui il Fronte nazionale di liberazione e il Governo rivoluzionario del Vietnam.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni è stata nominata da un congresso svoltosi il 6 e 7 novembre, con la partecipazione di vari organismi tra cui il Fronte nazionale di liberazione e il Governo rivoluzionario del Vietnam.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni è stata nominata da un congresso svoltosi il 6 e 7 novembre, con la partecipazione di vari organismi tra cui il Fronte nazionale di liberazione e il Governo rivoluzionario del Vietnam.

In un discorso radiofonico diffuso ieri sera

## Marocco: Hassan richiama i volontari della «marcia»

Il sovrano ha annunciato che oggi rientrerà a Marrakesh per riprendere i negoziati sul Sahara spagnolo. Sedici unità navali spagnole al largo delle coste, mentre le truppe di terra si ritirano dal territorio di nord-est, al confine con il Marocco - Il Fronte Polisario denuncia il «doppio gioco» della Spagna

AGADIR, 9 novembre. Re Hassan ha revocato la «marcia verde» nel Sahara spagnolo. L'annuncio l'ha dato egli stesso in un discorso radiofonico tenuto questa sera alle 19,30 (ora italiana), nel quale ha dichiarato che la «marcia» ha raggiunto il suo obiettivo ed ha chiesto ai 350 mila volontari di rientrare in Marocco.

Egli ha annunciato che domani tornerà a Marrakesh per riprendere i negoziati riguardanti il futuro del Sahara spagnolo. I 350 mila «marchisti» rientreranno a Tarfaya, all'interno del territorio marocchino, dove avevano stabilito il campo base dal quale la «marcia» aveva preso l'avvio, penetrando in territorio spagnolo per una profondità di 15 chilometri, fino a soli tre o quattro dallo schieramento spagnolo.

Si è così conclusa, almeno per il momento, la fase più preoccupante della controversia, che minacciava di avere sbocchi drammatici. Gli spagnoli, infatti, avevano annunciato di avere approntato una linea di campi minati per arrestare la marcia del marocchino.

La tensione era durata fino all'ultimo, nell'attesa che il preannunciato discorso di Hassan chiarisse quale sarebbe stata la mossa successiva del Marocco. Anche sull'esito della missione dell'inviato di Madrid, Martinez, che ieri si era incontrato ad Agadir con il Premier e il ministro degli Esteri del Marocco, Ahmed Osman e Ahmed Laraki, non erano state fornite notizie. Ma lo spostamento, annunciato oggi subito dopo il suo rientro a Madrid, di una forza speciale di sedici unità navali dalle Canarie verso le coste sahariane, sembrava indicare che la situazione non era prossima a risolversi.

D'altro canto, nuovi contingenti di volontari s'erano ancora oggi aggiunti a quelli già concentrati lungo la linea di confine due aerei convogli di duecento autocarri ciascuno avevano portato a circa 100 mila persone e 3500 automezzi l'effettivo di questa colonna, la più importante delle tre nelle quali l'esercito dei volontari si era suddiviso.

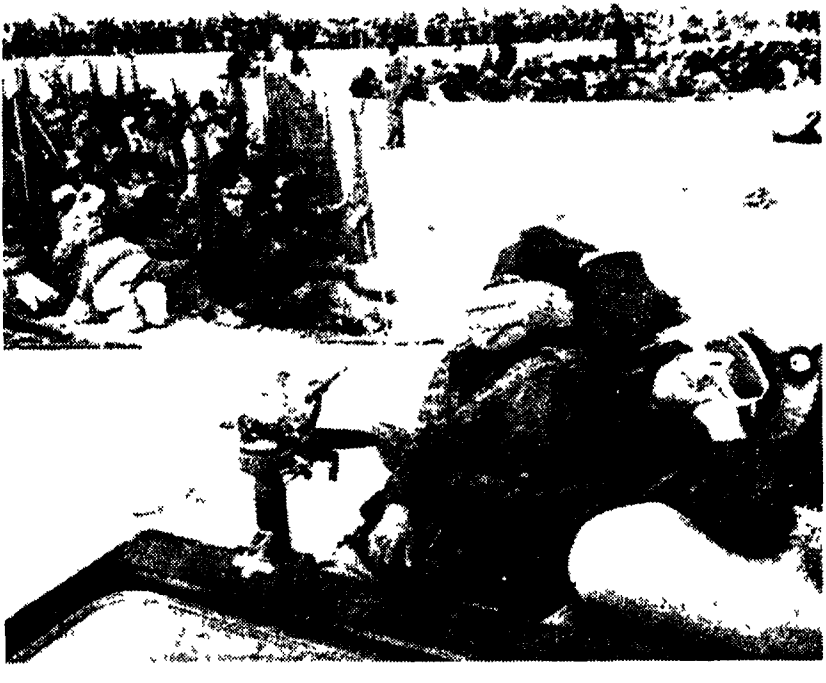
La sola notizia relativamente tranquillizzante che era corsa nella giornata si riferiva a dichiarazioni che un ufficiale spagnolo aveva rilasciato a un giornalista dell'agenzia americana Associated Press. « Non abbiamo intenzione di sparare un solo colpo », egli aveva detto « Se cercheranno di avanzare noi ritireremo su una linea militare dove possiamo contenerli ».

Questa affermazione, che trovava eco in voci analoghe che circolavano tra le truppe spagnole, induceva a pensare che lo schieramento di forze predisposto dai comandi di Madrid, e che copriva una linea di 560 chilometri, fosse destinato piuttosto a disunire Hassan dalla sua iniziativa che ad intervenire concretamente per arrestarla, qualora essa fosse stata realizzata.

Il discorso di Hassan torna ora a spostare sul piano diplomatico una contesa che minacciava di degenerare in uno scontro di forze. Una conferma di questo nuovo orientamento è data dalla notizia che il ministro degli Esteri marocchino, Laraki, si è recato in Mauritania dove ha avuto un colloquio di due ore con il Presidente Mortar Ould Daddah. La Mauritania, come è noto, avanza a sua volta delle rivendicazioni sul territorio sahariano.

Il Fronte Polisario, per parte sua, ha denunciato oggi il doppio gioco della Spagna in questa vicenda. Madrid, afferma il Polisario, attrae l'attenzione del mondo sulla «marcia verde» per difendere i suoi interessi nella zona « sfruttabile » di El Aslun, ma lascia via libera ai marocchini nel territorio di nord-est.

In effetti, il generale Gomez de Salazar, governatore del Sahara, aveva oggi confermato che le sue truppe s'erano ritirate da quella zona, per « evitare uno scontro ».



Una costa del «marchisti» nel Sahara.

### Isterismo anticomunista nei circoli franchisti Continua l'agonia l'agonia del dittatore

Mentre si prolunga l'agonia del dittatore Francisco Franco, il quale, secondo i medici avrebbe superato anche la crisi subita al secondo intervento chirurgico, i circoli del regime, appaiono tornati in preda all'isteria anticomunista. Il segretario del Movimento ammette che nella Spagna di domani potrebbero esistere, sia pure sotto l'ala del regime, tutte le forze politiche ad eccezione dei comunisti. Negli ambienti governativi c'è infine chi pone il problema di un trasferimento totale dei poteri a Juan Carlos. (IN ULTIMA)

### L'ASSASSINIO DI GENITORI E FIGLIA A COLPI DI RASOIO

## Mistero nella strage di Napoli: le vittime conoscevano l'omicida?

Marito e moglie trovati con la gola squarciata nella vasca da bagno - La ragazza era avvolta da una coperta, con la carotide tagliata - Scomparsi un cane e un'auto - Non si trova neppure l'arma del delitto - Le porte erano chiuse a chiave



NAPOLI - Le vittime dell'effero strage Domenico Santangelo, la moglie Gemma Cannano e la figlia Angela. Tutti e tre sono stati sgozzati. (Telefoto AP)

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 novembre

Tre cadaveri: marito, moglie e figlia; un cane di razza o un'auto scomparsi, un mitomane che si accusa dell'ordigno strage di quello che si profila come uno dei più misteriosi « gialli » che abbiano afflitto il teatro la nostra città ma che potrebbe avere anche, di punto in bianco, una soluzione, forse banalissima e non certo confortabile con la dimensione dell'accaduto.

Ad essere uccisi sono stati un ex capitano di lungo corso, Domenico Santangelo di 54 anni, la sua seconda moglie, Gemma Cannano di 50 anni (l'aveva sposata otto mesi fa), osterica, e la figlia, Angela di 20 anni, maestra elementare, impiegata presso l'INAM.

Abitavano in un appartamento di sette vani in via Caravaggio 78, una strada che da Fuorigrotta raggiunge la collina del Vomero, ambiente di media borghesia. L'hanno trovati sabato sera i corpi di lui e della moglie erano nella vasca da bagno, quello della giovane, avvolto in un lenzuolo e in una coperta, sul letto nella camera matrimoniale. Da un primo esame esterno si sono riscontrati sui crani segni di colpi inferti con un corpo contundente (è probabile che le vittime siano state stordite prima di essere sgozzate) e tagli netti della carotide.

L'assassino o gli assassini hanno fatto uso certamente di un rasoio, di quelli che usano i barbieri. I tagli sono troppo netti per poter essere stati fatti con altre lame. Inoltre i corpi non presentavano ferite da punta, ma solo da taglio. Sulla fronte e sul petto di Angela vi sono altre piccole ferite. Grosse macchie di sangue sono state rilevate nel sabbio, in carne e da letto e in cucina. Vi sono anche sul corridoio lungo il quale sono stati trascinati i corpi per deponerli nella vasca da bagno.

In nessuno dei tre ambienti in cui sono stati rinvenuti le tracce di sangue si sono riscontrati segni di colluttazione. Non sono state trovate nemmeno le armi usate per

Sergio Gallo

SEGUE IN ULTIMA

### Juve - Napoli coppia in fuga Il Milan con Rivera fa 0-0 In serie B caduta del Genoa

Juventus e Napoli coppia indivisibile al vertice della classifica. Anche ieri hanno vinto con autorità rispettivamente contro la Lazio (due gol di Damiani) e contro il Cagliari (3-1 con due gol di Savoldi), aumentando di un punto il loro vantaggio sulle inseguitrici. Tra queste, particolarmente attese alla prova erano il Milan a Roma e il Torino a Genova, ma sia i rossoneri (con Rivera al debutto in campionato) che i granata non sono andati oltre ad uno 0-0, certo utile ma non esaltante. Normalità anche sul resto del fronte. L'inter si è sbarazzata alla distanza del Verona di Valcareggi (3-0), con gol dei « messicani » Bonnesegna, Mazzola e Bertini; Bologna e Fiorentina hanno chiuso alla pari il « derby dell'Appennino »; il Cesena ha colto un punto ad Ascoli, il Perugia non ha perso l'occasione di battere il Como. La grossa sorpresa viene invece dalla Serie B, dove il Genoa ha conosciuto la prima sconfitta, al « Cibali » di Catania. Ora il « vertice » dei cadetti si è fatto superaffollato, a conferma dell'incertezza che di regola contraddistingue questo campionato. (I SERVIZI DA PAG. 6 A PAG. 11)

Il Fronte Polisario, per parte sua, ha denunciato oggi il doppio gioco della Spagna in questa vicenda. Madrid, afferma il Polisario, attrae l'attenzione del mondo sulla «marcia verde» per difendere i suoi interessi nella zona « sfruttabile » di El Aslun, ma lascia via libera ai marocchini nel territorio di nord-est. In effetti, il generale Gomez de Salazar, governatore del Sahara, aveva oggi confermato che le sue truppe s'erano ritirate da quella zona, per « evitare uno scontro ».



Superare le ultime resistenze moderate

# L'intesa alla Regione vive nel confronto sui problemi della Lucania

Nuovi contatti fra DC, PSI, PSDI e PCI dopo una fase di tensione - Oggi un incontro sui contenuti del «piano di emergenza»

DALL'INVIATO

**POTENZA, 9 novembre** Superata la fase di acuità tensionale che ha caratterizzato le ultime settimane, le democrazie che si era avuta, nelle scorse settimane, per il modo come una parte della DC aveva reagito alla elezione di un sindaco del presidente della Provincia di Potenza, DC, PSI, PSDI e PCI hanno ripreso i contatti. Si tratta di andare avanti sulla strada della collaborazione in termini più avanzati - della «intesa» politica e programmatica che è alla base della costituzione della Giunta regionale, segretario regionale, con il presidente della Giunta Verrastro pochi giorni prima del sopraccitato voto di domenica 15 giugno, in una fase di tensione tra le varie forze politiche. Disse allora Verrastro: «Abbiamo ritenuto di aprire il confronto con il PCI per individuare i problemi della regione e innanzitutto la linea politica da seguire. Non abbiamo fatto perché il 15 giugno ha rappresentato un fattore di novità e non possiamo che essere aperti al confronto con il PCI. Non possiamo certo disconoscere la cosa significativa e importante che è stata la «apertura» al PCI. Verrastro parlò allora di «distinzione dei ruoli», e annunciò che al comunista era data la presidenza di una commissione consultiva ed aggiunse che si comincerà a controllare la situazione del programma, che si seguirà allora, ma tutto ciò ridurrà ad una «legittimazione» del ruolo di opposizione dei comunisti? Se così fosse vi sarebbe una incomprensione veramente molto riduttiva ed angusta della situazione nuova che si è aperta tra le forze politiche democratiche per la gestione della Regione.

Queste affermazioni vennero fatte da Verrastro prima della crisi, ma oggi, a crisi rientrata, non è detto che nella DC sia già affermata in pieno una visione chiara del tipo di rapporto che, nelle strutture istituzionali, occorre avere con il PCI.

«I comunisti», dice il compagno Schettini, non intendono altro che svolgere un ruolo di controllo, il ruolo di un altro, e quello di misurarsi con il PCI e con il bisogno di nuovo e di diverso che il partito comunista deve esprimere e portare alla luce anche in Lucania.

Si riconosce (Verrastro) che «la sensibilità sociale, civile e politica della realtà regionale oggi è maggiore; oggi non c'è più attendismo» ed è, allora, a questa maggiore maturità che oggi occorre dare una risposta adeguata. Noi chiediamo, dice Schettini, che vi sia un mutamento della atmosfera politica complessiva, che si vada alla costruzione di una reale democrazia di massa, che venga modificato il clientelare in democrazia il segno dei rapporti tra le istituzioni e la società.

Conferita ieri

## Medaglia d'argento alla città di Forlì per attività partigiana

**FORLÌ, 9 novembre** Nell'ambito delle manifestazioni per celebrare il XXXI anniversario della liberazione della città, si è tenuta oggi in un'aula della sede della armonia, presenti autorità politiche e militari, ex combattenti della gloriosa ottava brigata Garibaldi e un folto gruppo di cittadini, la cerimonia di conferimento della medaglia d'argento al valoroso brigatista per attività partigiana.

Alla manifestazione era presente il generale Apollonio, comandante della divisione Acqui, e il colonnello di complemento, comandante della divisione Acqui, e il colonnello di complemento, comandante della divisione Acqui, e il colonnello di complemento, comandante della divisione Acqui.

La manifestazione era presieduta dal generale Apollonio, comandante della divisione Acqui, e il colonnello di complemento, comandante della divisione Acqui, e il colonnello di complemento, comandante della divisione Acqui.

del modo in cui si intende il rapporto con il PCI. Restano nella posizione della DC (pur nelle diversificazioni tra la corrente colombiana e la sinistra di base che alle elezioni del 15 giugno ha avuto una sostanziosa affermazione) elementi di resistenza moderata che si ricollegano, anche, alla «visione» che, nel principio, esponenti di lucani è stata alla base dei contatti e degli accordi con il PCI.

Ricordo, ad esempio, un colloquio avuto assieme al compagno Schettini, segretario regionale, con il presidente della Giunta Verrastro pochi giorni prima del sopraccitato voto di domenica 15 giugno, in una fase di tensione tra le varie forze politiche.

Disse allora Verrastro: «Abbiamo ritenuto di aprire il confronto con il PCI per individuare i problemi della regione e innanzitutto la linea politica da seguire. Non abbiamo fatto perché il 15 giugno ha rappresentato un fattore di novità e non possiamo che essere aperti al confronto con il PCI. Non possiamo certo disconoscere la cosa significativa e importante che è stata la «apertura» al PCI.

«I comunisti», dice il compagno Schettini, non intendono altro che svolgere un ruolo di controllo, il ruolo di un altro, e quello di misurarsi con il PCI e con il bisogno di nuovo e di diverso che il partito comunista deve esprimere e portare alla luce anche in Lucania.

Si riconosce (Verrastro) che «la sensibilità sociale, civile e politica della realtà regionale oggi è maggiore; oggi non c'è più attendismo» ed è, allora, a questa maggiore maturità che oggi occorre dare una risposta adeguata. Noi chiediamo, dice Schettini, che vi sia un mutamento della atmosfera politica complessiva, che si vada alla costruzione di una reale democrazia di massa, che venga modificato il clientelare in democrazia il segno dei rapporti tra le istituzioni e la società.

Non si tratta di enunciazioni propagandistiche, ma della indicazione delle questioni concrete, delle quali sostanzialmente si discuteva con il PCI, il quale ricorda bene che cosa è stata la passata esperienza regionale. Molte leggi dai positivi contenuti sono state approvate. Tuttavia, il presidente della Giunta del PCI. Ma dopo, nella fase della attuazione, il valore di queste leggi veniva inghiottito nelle impalcature burocratiche, e altrettanto accadeva dalla prevalenza di interessi di gruppi e di correnti. Oggi questo sistema deve essere rotto, sbrogliando tutte le strutture burocratiche (i consorzi di bonifica, per fare solo un esempio), andando finalmente alla creazione ed all'attuazione di una funzione di servizio (dalle comunità montane, ai consigli di quartiere, ai comprensori) che por-

to effettivamente ad «un modo nuovo di governare», più strettamente collegato all'intervento ed alla partecipazione delle forze interessate. Lo stesso vale per quanto riguarda i rapporti con i Comuni. Certo, qui non meno che altrove i Comuni sono stati gestiti dalla DC in maniera clientelare, proprio perché mancavano strumenti di controllo e di partecipazione delle masse e perché burocratico e clientelare, cioè assistenziale, era il segno del rapporto tra la Regione e gli enti locali.

Oggi è necessario un mutamento, tanto più quanto più avanza il discorso sullo sviluppo e sullo sviluppo. Non avrebbe senso infatti parlare, come pure fanno i dc lucani (e lo stesso Verrastro ne ha parlato) di «sviluppo», di «settori produttivi», della necessità di passare finalmente dalla «assistenza» alla «creazione» se poi non si comprendono che parte essenziale di questa attività è rappresentata in una regione così povera anche di beni sociali - sono la promozione dei consumi sociali, la costruzione di case, scuole, asili nido, la assegnazione di risorse ed il riconoscimento di un ruolo preciso ai Comuni ed alle altre istituzioni autonome, il decentramento del potere regionale attraverso il trasferimento (delega) di ampi poteri decisionali alle assemblee elettive locali.

**Lina Tamburino**

Il provvedimento non ha giustificazioni oggettive

# Protesta CGIL CISL UIL per il minacciato aumento della benzina

Denunciata la mancanza di una politica nazionale energetica - Martedì la riunione interministeriale

DALLA REDAZIONE

**NAPOLI, 9 novembre** L'Italia, come Paese europeo e mediterraneo, può avere un ruolo di primo piano nei rapporti coi Paesi che si affacciano su questo mare e sul futuro stesso di quest'area nevralgica. Una prospettiva possibile solo muovendo orientamenti, e soprattutto, superando la frattura di un Nord sviluppato che partecipa del carattere di una Europa comunitaria del benessere, e di un Mezzogiorno depresso, che partecipa, invece, del carattere del sottosviluppo mediterraneo. E' d'altronde, l'intera Europa comunitaria che può e deve trovare il suo sviluppo in una propria autonomia iniziativa di cooperazione economica e di intese politiche tendenti alla eliminazione dei fattori di attrito.

Approfondimenti e anche indicazioni concrete su questi problemi sono venuti dal convegno nazionale del Club Duemila, conclusosi ieri a Napoli. L'intervento del sottosegretario agli Esteri on. Granelli e al quale hanno partecipato il presidente dell'IRI, Petrilli, il vice presidente della commissione della Comunità europea on. Scarascia Mugozza, il prof. Nino Andreatta, il presidente dell'Assemer, Saridò, e numerosi altri esponenti politici, giornalisti e studiosi italiani e stranieri.

Ad una prima valutazione si può dire che il convegno, ponendo in discussione, e soprattutto, in Italia, Europa e Mediterraneo, ha consentito di verificare un dato sempre più evidente: la perdita, cioè, da parte di gruppi responsabili della politica dell'economia italiana, di alcuni dei loro punti tradizionali di riferimento. Dopo il 1969 sono caduti i miti dello sviluppo continuato e garantito ed il facile controllo sociale in fabbrica e nella società. Oggi, specie dopo il 15 giugno, si è verificata una situazione di sfiducia nelle alleanze militari costruite su blocchi contrapposti.

Il Mezzogiorno deve trarre la sua forza dal consenso popolare e dall'ampiezza dello schieramento che lo sostiene e si deve fondare non solo su accordi di vertice, ma su un vasto movimento reale del Paese.

Questo movimento c'è. Il Paese lo ha dimostrato il 15 giugno, quando ha chiesto, con il voto, un impegno unitario per risolvere i suoi problemi. In questo senso si è già mosso, seppur in modi diversi, con la formazione delle Giunte regionali e degli Enti locali.

«Siamo di fronte» - ha concluso il compagno Galluzzi - ad un processo che non può essere fermato, che non produce, confusioni di ruoli fra maggioranza e opposizione. L'esistenza dell'opposizione è garanzia di democrazia, a condizione però che non sia sempre la stessa, altrimenti si cade nel regime e che certe preoccupazioni si trasformino in dominati sulle reali esigenze del Paese, poiché nell'attuale situazione la questione non è quella di trovare ad ogni costo un diversivo, ma piuttosto quella che consentano di creare le condizioni di una collaborazione per risolvere i problemi del Paese».

**c. d. i.**

**Elezione nel personale civile della PS**

**ROMA, 9 novembre** Un aumento del prezzo degli idrocarburi «è un atto inconcepibile e pericoloso, nemmeno giustificato da urgenze immediate, dati i prezzi della benzina e del gasolio in Europa e dati i margini fiscali sugli idrocarburi in Italia». Lo afferma, in un comunicato, la Federazione CGIL-CISL-UIL, precisando che l'annuncio anticipato, da parte del ministro dell'Industria, di un forte aumento dei prezzi della benzina e del gasolio, lascia intendere che «ancora una volta il CIP, scontento di risultati della istruttoria della commissione centrale prezzi e confidando di condizionarne e

controllarne come sempre i lavori, si accinge ad assumere criticamente rievocazioni dei costi attuati attraverso le dichiarazioni degli operatori interessati».

La Federazione CGIL-CISL-UIL - prosegue il comunicato - denuncia questo atteggiamento governativo «tanto più grave in quanto si inserisce in una assoluta mancanza di politica nazionale energetica e degli approvvigionamenti petroliferi, e in un contesto economico recessivo in cui un aumento del prezzo del combustibile sarebbe intollerabile».

L'inconsistenza di una azione pubblica complessiva si manifesta in tutti i suoi limiti attraverso il comportamento dell'Ente petrolifero di Stato che, a lungi dal prospettare situazioni di minor condizionamento nazionale dalle manovre delle grandi compagnie estere, denuncia - aggiunge il comunicato - costi di approvvigionamento superiori a quelli rivenduti dagli altri petroliferi e si fa capofila nelle richieste di aumenti dei prezzi degli idrocarburi tentando di lucrare sui prezzi marginali.

Per quanto attiene poi agli aspetti più immediati relativi al prossimo provvedimento CIP, la Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene che ora che l'eventuale riconoscimento nazionale delle manovre OPEC di aumentare dei dieci per cento il prezzo del greggio sarebbe in preclusione.

Martedì, in una riunione interministeriale, verranno definiti gli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi.

**Conclusa a Perugia la 1ª conferenza agraria dell'Umbria**

**PERUGIA, 9 novembre** Con la partecipazione di oltre mille e cinquecento persone, presenti esponenti di partiti, Enti locali, organizzazioni contadine e sindacali, si sono conclusi a Perugia, nella sala del chiostro S. Nicola, i lavori della prima conferenza agraria regionale, organizzata dall'Ente di sviluppo agricolo e dal centro umbro di ricerche economiche. Sulla relazione del presidente dell'Ente di sviluppo, Silvio Antonini, numerosi sono stati gli interventi, tra cui il compagno Mancuso della Direzione del Mezzogiorno, e il compagno Conti presidente della Giunta regionale umbra.

La base di dati è stata la scelta del centro italiano sarebbe stata fatta - secondo quanto avrebbe riferito il commissario della CEE per l'energia, Simonet - dalla commissione per l'energia della CEE (e dovrà essere ratificata dal Consiglio dei ministri della Comunità) sulla base di una serie di considerazioni - che vanno dalla maggiore disponibilità nella zona di energia elettrica, alla sicurezza degli impianti, alla migliore esperienza italiana nel campo petrolifero - che hanno fatto scartare al comitato di studio appostamente costituito dalla commissione per l'energia della CEE ipotesi (di centri in Inghilterra o in Germania federale).

Sono previsti un piano di ricerche per almeno trent'anni, finanziamenti dell'ordine di 40 miliardi, e in soli primi sei anni, lavoro ad altissimo livello scientifico per circa tremila persone - fra scienziati, tecnici, ingegneri - e fra i centri comunitari europei.

La scelta di Ispra non è però solo un fatto che debba riempire la presenza e l'attività di scienziati e tecnici dell'Euratom, cui vengono riconosciuti i meriti e l'esperienza. Si tratta infatti di una scelta che

può aprire davvero una strada del tutto inedita al futuro della Comunità europea, e in un senso che va oltre l'ambito della ricerca nucleare.

Cosa è infatti il «Jet» (Joint European Torus)? Si tratta di un programma di ricerche attorno alla possibilità - attraverso l'utilizzazione di processi di fusione nucleare, sul tipo di quello della bomba «H» - di ricavare energia dall'idrogeno. Ricerche in questo campo, finora patrimonio esclusivo di USA e URSS, potranno essere portate nel giro di appena pochi decenni a operare una gigantesca rivoluzione nel campo dell'energia.

L'energia che finora è stata ricavata per via idroelettrica o dalla combustione del petrolio e suoi derivati, potrebbe essere prodotta in quantità sempre maggiore e più economica che la natura offre: l'idrogeno. Cosa vorrebbe dire per l'Europa la presenza di un centro di ricerche che si occupi della scelta della CEE? Quello di contribuire - forse in maniera determinante - a far avanzare un processo (su altri versanti già avviato malgrado le difficoltà) di sganciamento dell'Europa comunitaria nei confronti degli Stati Uniti, che, in materia energetica, ha sempre determinato anche sul terreno politico, hanno imposto finora le proprie tecnologie, le proprie «culture», le proprie tecniche di sicurezza, i propri know-how.

Resistenze alla possibilità di concretizzare davvero queste intenzioni (e con esse di portare a buon fine lo stesso programma «Jet») vi sono e ve ne sono state anche fra gli stessi Paesi europei. In primo luogo da parte della Germania federale che forse aspirava all'assegnazione dell'ambizioso «piano» a propri centri nazionali. Nella RTI, infatti, si è sempre avvertito un certo scetticismo nei confronti di un centro di ricerche che si occupi della scelta della CEE. Quello di contribuire - forse in maniera determinante - a far avanzare un processo (su altri versanti già avviato malgrado le difficoltà) di sganciamento dell'Europa comunitaria nei confronti degli Stati Uniti, che, in materia energetica, ha sempre determinato anche sul terreno politico, hanno imposto finora le proprie tecnologie, le proprie «culture», le proprie tecniche di sicurezza, i propri know-how.

Diego Landi

Concluso il Convegno nazionale del Club Duemila

# Discusso il ruolo dell'Italia per il futuro del Mediterraneo

La ripresa del Mezzogiorno esigenza primaria - Interventi di Granelli, Petrilli, Andreatta - L'influenza delle multinazionali

DALLA REDAZIONE

**NAPOLI, 9 novembre** L'Italia, come Paese europeo e mediterraneo, può avere un ruolo di primo piano nei rapporti coi Paesi che si affacciano su questo mare e sul futuro stesso di quest'area nevralgica. Una prospettiva possibile solo muovendo orientamenti, e soprattutto, superando la frattura di un Nord sviluppato che partecipa del carattere di una Europa comunitaria del benessere, e di un Mezzogiorno depresso, che partecipa, invece, del carattere del sottosviluppo mediterraneo. E' d'altronde, l'intera Europa comunitaria che può e deve trovare il suo sviluppo in una propria autonomia iniziativa di cooperazione economica e di intese politiche tendenti alla eliminazione dei fattori di attrito.

Approfondimenti e anche indicazioni concrete su questi problemi sono venuti dal convegno nazionale del Club Duemila, conclusosi ieri a Napoli. L'intervento del sottosegretario agli Esteri on. Granelli e al quale hanno partecipato il presidente dell'IRI, Petrilli, il vice presidente della commissione della Comunità europea on. Scarascia Mugozza, il prof. Nino Andreatta, il presidente dell'Assemer, Saridò, e numerosi altri esponenti politici, giornalisti e studiosi italiani e stranieri.

Ad una prima valutazione si può dire che il convegno, ponendo in discussione, e soprattutto, in Italia, Europa e Mediterraneo, ha consentito di verificare un dato sempre più evidente: la perdita, cioè, da parte di gruppi responsabili della politica dell'economia italiana, di alcuni dei loro punti tradizionali di riferimento. Dopo il 1969 sono caduti i miti dello sviluppo continuato e garantito ed il facile controllo sociale in fabbrica e nella società. Oggi, specie dopo il 15 giugno, si è verificata una situazione di sfiducia nelle alleanze militari costruite su blocchi contrapposti.

Il Mezzogiorno deve trarre la sua forza dal consenso popolare e dall'ampiezza dello schieramento che lo sostiene e si deve fondare non solo su accordi di vertice, ma su un vasto movimento reale del Paese.

Questo movimento c'è. Il Paese lo ha dimostrato il 15 giugno, quando ha chiesto, con il voto, un impegno unitario per risolvere i suoi problemi. In questo senso si è già mosso, seppur in modi diversi, con la formazione delle Giunte regionali e degli Enti locali.

«Siamo di fronte» - ha concluso il compagno Galluzzi - ad un processo che non può essere fermato, che non produce, confusioni di ruoli fra maggioranza e opposizione. L'esistenza dell'opposizione è garanzia di democrazia, a condizione però che non sia sempre la stessa, altrimenti si cade nel regime e che certe preoccupazioni si trasformino in dominati sulle reali esigenze del Paese, poiché nell'attuale situazione la questione non è quella di trovare ad ogni costo un diversivo, ma piuttosto quella che consentano di creare le condizioni di una collaborazione per risolvere i problemi del Paese».

**c. d. i.**

**Elezione nel personale civile della PS**

verificare un dato sempre più evidente: la perdita, cioè, da parte di gruppi responsabili della politica dell'economia italiana, di alcuni dei loro punti tradizionali di riferimento. Dopo il 1969 sono caduti i miti dello sviluppo continuato e garantito ed il facile controllo sociale in fabbrica e nella società. Oggi, specie dopo il 15 giugno, si è verificata una situazione di sfiducia nelle alleanze militari costruite su blocchi contrapposti.

Il Mezzogiorno deve trarre la sua forza dal consenso popolare e dall'ampiezza dello schieramento che lo sostiene e si deve fondare non solo su accordi di vertice, ma su un vasto movimento reale del Paese.

Questo movimento c'è. Il Paese lo ha dimostrato il 15 giugno, quando ha chiesto, con il voto, un impegno unitario per risolvere i suoi problemi. In questo senso si è già mosso, seppur in modi diversi, con la formazione delle Giunte regionali e degli Enti locali.

«Siamo di fronte» - ha concluso il compagno Galluzzi - ad un processo che non può essere fermato, che non produce, confusioni di ruoli fra maggioranza e opposizione. L'esistenza dell'opposizione è garanzia di democrazia, a condizione però che non sia sempre la stessa, altrimenti si cade nel regime e che certe preoccupazioni si trasformino in dominati sulle reali esigenze del Paese, poiché nell'attuale situazione la questione non è quella di trovare ad ogni costo un diversivo, ma piuttosto quella che consentano di creare le condizioni di una collaborazione per risolvere i problemi del Paese».

**c. d. i.**

**Elezione nel personale civile della PS**

**Discorso di Paolo VI alla città di Roma**

**ROMA, 9 novembre** Paolo VI ha celebrato sul sagrato della basilica di S. Giovanni in Laterano, di fronte ad alcune decine di migliaia di fedeli, fra cui gruppi numerosi di pellegrini e stranieri, la festa dedicata alla cattedrale di Roma. Erano, perciò, al suo fianco il cardinale di Palermo, Politi, il vice gerente monsignor Canestri e 10 parroci romani.

Dopo aver ricordato il carattere storico della basilica lateranense - questa è dimora primaria del vescovo di Roma - donde il significato della celebrazione, Paolo VI ha richiamato i cattolici romani ad un rapporto di coscienza civica, leale in ogni rapporto della convivenza sociale, per meglio comprendere «i bisogni dei nostri concittadini». E ha parlato di un discorso ecclesiale, il Papa, nell'augurarsi che «da questa celebrazione riprenda vigore lo zelo, la coerenza, l'abnegazione dei cattolici romani: si è chiesto: «Perché dovremmo attingere ad altre infideli sorgenti l'acqua sempre limpida e fresca che ancora ci largiscono le fontane del romano e cristiano umanesimo?».

Accennando, alla fine del discorso, alle recenti dichiarazioni del card. Politi che erano state oggetto di polemica e di sorpresa non solo all'interno del mondo cattolico, Paolo VI ha fatto notare che il suo discorso è inteso «mettere in guardia contro formule inammissibili per la membra viva della comunità ecclesiale» esortando, al tempo stesso, i cristiani ad una «fraterna ed amorosa azione a vantaggio di tutti».

CON UN CORTEO NEL CENTRO CITTADINO

# Manifestazione internazionale ieri a Pistoia

Nel 58° della Rivoluzione d'Ottobre hanno parlato i compagni Ramirez, del PC cileno, e Galluzzi

DALL'INVIATO

**PISTOIA, 9 novembre** Il 58° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è stato celebrato stamane a Pistoia con una manifestazione antimperialista, alla quale hanno partecipato il compagno Ramirez, Galluzzi, della direzione del PCI, e il compagno Ramirez, membro del Partito comunista cileno. Un grande corteo, su cui campeggiavano decine di decine di bandiere rosse, è partito da piazza Mazzini e dopo aver attraversato il centro della città ha raggiunto il teatro Manzoni. L'evento è stato per primo il compagno Ramirez, che ha ringraziato i comunisti e i democratici italiani per il sostegno che hanno fornito al popolo cileno «il vostro aiuto - ha detto Ramirez - ci sarà indispensabile per abbattere la dittatura delle Giunte regionali e degli Enti locali».

«Siamo di fronte» - ha concluso il compagno Galluzzi - ad un processo che non può essere fermato, che non produce, confusioni di ruoli fra maggioranza e opposizione. L'esistenza dell'opposizione è garanzia di democrazia, a condizione però che non sia sempre la stessa, altrimenti si cade nel regime e che certe preoccupazioni si trasformino in dominati sulle reali esigenze del Paese, poiché nell'attuale situazione la questione non è quella di trovare ad ogni costo un diversivo, ma piuttosto quella che consentano di creare le condizioni di una collaborazione per risolvere i problemi del Paese».

**c. d. i.**

**Elezione nel personale civile della PS**

**ANTONIO GUIDI**

**IL MONDO**

**Questa settimana**

**RILANCIATA LA STRATEGIA DELLA TENSIONE**

Un'inchiesta di Marco Nese, Massimo Donelli e Luigi Irdi sulla nuova esplosione di violenza e sul retroscena politico che la sta condizionando.

**IL TESTAMENTO DI PASOLINI**

Il testo integrale dell'intervento che il regista scrittore avrebbe dovuto leggere al congresso del partito radicale e che rappresenta il suo ultimo testamento ideologico. Tutto il numero è dedicato al poeta con scritti di Natalia Ginzburg, Lajolo, Lanza, Savio, Siciliano, Ghirelli.

**IL MONDO**

NEL CORSO DI UNA INTENSA ATTIVITA' IN PREPARAZIONE DEL QUINTO CONGRESSO NAZIONALE

# L'Alleanza replica a Coldiretti e agrari

Un discorso di Attilio Esposto a Novi di Modena - Superare l'assistenzialismo clientelare e l'inesistente efficientismo - I possibili punti di convergenza per un programma a medio termine e il ruolo dei coltivatori

**MODENA, 9 novembre** Sono in pieno svolgimento nel Paese i congressi comunali e provinciali in preparazione del quinto Congresso nazionale dell'Alleanza contadina. Nelle giornate di sabato e di ieri, si sono conclusi i congressi provinciali di Frosinone (S. Bigli), di Pistoia (G. Di Martino), di Caserta (B. Bolaffio), Agrigento (F. Caracciolo), di Cosenza (G. Marchesano), di Lucca (G. Manzoni), di Crotona (A. Baganto), di Isernia (G. Festarino) e di Pesaro (G. Tonti).

Le assemblee congressuali dell'Alleanza si vanno caratterizzando per un ampio dibattito sugli impegni di lotta dei coltivatori in questa situazione di gravissima crisi, sui temi di programma a medio termine e sulla proposta politica del partito comunista, quale quella del «Patto generale per l'agricoltura associata».

In realtà è facile constatare, e non è da oggi, che l'attuale tipo di assistenza sociale ed economica dei coltivatori li mantiene in una condizione di minorità ed è altrettanto evidente che l'agricoltura italiana non è efficiente per le gravi responsabilità che sia i gruppi dirigenti della Confagricoltura, sia i coltivatori diretti hanno nella fallimentare politica agraria, fra l'altro da essi sempre sostenuta.

Ciò è di una evidenza che non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni, prima di tutto fra i diretti interessati. Basta, in ogni modo, riferirsi alle condizioni sempre più critiche del reddito dei coltivatori, alla incapacità persistente dell'agricoltura di garantire un sufficiente approvvigionamento alimentare del Paese, al carattere di assoggettamento in cui è stata ridotta l'agricoltura nei confronti dei settori industriali e del grande commercio per dire che non vi possono essere dubbi sul

fatto che questi ed altri fattori siano fonti di squilibri economici e sociali di assoluta gravità.

L'on. Esposto ha poi sottolineato che la presenza della Coldiretti di continuare a sentirsi l'unica depositaria e l'unica rappresentante degli interessi dei coltivatori è di un anacronismo che nessuno può prendere in considerazione. Di conto, la visione «produttivista» che la Confagricoltura vuol presentare come base di partenza di cambiamento della politica agraria, nasconde una concezione estranea oltre che illusoria ad ogni prospettiva di sicuro fondamento per rinnovare l'agricoltura.

La necessità di liquidazione della vecchia politica economica risiedeva in ben altre ed importanti ragioni. Su questo aspetto il presidente nazionale dell'Alleanza ha sostenuto che il problema centrale è quello di saper affrontare, con chiarezza di proposte ed intenti nuovi, le essenziali questioni della crisi economica e di saper indicare il ruolo che i coltivatori innanzitutto devono assolvere per superare la crisi, e cioè di avviare un'attività dell'agricoltore un ruolo positivo di sviluppo.

Ciò può essere fatto, ha proseguito Esposto, individuando il ruolo dei coltivatori nella situazione attuale, ma nello stesso tempo con la ferma determinazione di unire i coltivatori e le loro lotte e iniziative in un fronte di resistenza di tutte le forze produttive antimperialistiche della agricoltura attorno alla necessità di conquistare la priorità di intervento in un programma a medio termine.

Senza di ciò non solo marcirà nell'impotenza economica e sociale l'assistenzialismo clientelare e corporativo della Coldiretti e l'inesistente «efficientismo» della Confagricoltura, ma ancor più gravemente fronerà o non sarà nemmeno costruito uno dei nuclei perimetrali della nuova politica economica.



Un libro sulla questione psichiatrica in Italia

Rottura di un pregiudizio

La riproposizione di un dibattito che testimonia l'esistenza di una diffusa consapevolezza su tematiche che, fino a qualche tempo fa, erano prerogativa di « élites » intellettuali

Il volume Psichiatria e Società, a cura di Giovanni Berlinguer e Sergio Scarpa, recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti, costituisce un esordio significativo di come la presenza di forze reali orientate al progresso favorisca la chiarificazione scientifica e metodologica e contribuisca, praticando le trasformazioni della società da oggetto in soggetto a cui accennava anni fa T.W. Adorno nella sua vigorosa polemica contro la sociologia « positiva ».

Un libro che in tempi ancora recenti sarebbe stato pressoché impossibile al grande pubblico (si pensi al suo sottotitolo: il rapporto tra elemento biologico e ambiente sociale nella genesi delle malattie mentali) si presenta oggi con caratteristiche e finalità ben diverse da quelle normalmente assunte dalla letteratura per iniziati. Esso si propone, come precisa la « scheda » stampata in copertina, di far conoscere nei suoi termini più recenti « la discussione di tipo democratico che svolgono sul tema sociale della psichiatria nel nostro Paese e sulle questioni ideologiche, politiche e scientificoculturali connesse con tale argomento ».

Al suo interno vengono di fatto a definirsi differenti piani di discorso il cui sviluppo rende necessario uno sfontamento dialettico degli uni sugli altri, da cui scaturisce una nuova integrazione e un'interessante coordinamento di prospettive. Dalla varietà delle matrici culturali e professionali e dalle non poche sfumature ideologiche riconoscibili nel testo si ricava l'impressione (e si ha, per meglio dire, la conferma) che l'approfondimento della questione psichiatrica implica il possesso di molteplici competenze in un campo di alta specializzazione scientifica e al tempo stesso la capacità di analisi sociale e politica dei fenomeni che definiscono questo vasto e importante territorio, perché alle conquiste conoscitive corrispondano prese di posizione chiare ed efficaci rispetto ai problemi pratici del movimento psichiatrico e del suo rapporto con la politica.

Riforma RAI-TV: stasera a Roma assemblee delle associazioni culturali

ROMA, 9 novembre. Domani sera a Roma, nella sala Rimoldi di via Teulada (ore 20,30) si svolgerà una assemblea indetta dalle associazioni culturali ANAC-ARCI - ENARS - ENDAS, FI CC. Lega nazionale delle cooperative, Sindacato nazionale delle cooperative cinematografiche, società attori italiani, Federazione artisti visivi CGIL, ARIT, per discutere i problemi concernenti l'attuazione della riforma della RAI-TV.

realistico» e un approccio «culturale» al problema delle condotte e delle loro deviazioni. Il fatto nuovo (non in assoluto, naturalmente) è che tematiche così impegnative siano ormai esplicitamente affrontate nel quadro di un'azione politica che sta inequivocabilmente assumendo caratteri di massa e che tende a realizzare (ed ha in parte già realizzato) trasformazioni di struttura di portata notevole in diversi settori della vita sociale (famiglia, fabbrica, scuola, ecc.).

Il dibattito, che costituisce il nucleo principale del volume, si è svolto, com'è noto, sulle colonne dell'Unità, e ha tratto origine dalle puntualizzazioni metodologiche di un gruppo di docenti di psicologia fisiologica dell'Università di Roma per poi svilupparsi in una direzione parzialmente diversa lungo la linea di analisi incentrata sugli aspetti più tangibili (per lo loro evidente negatività, ormai percepita anche a livello d'opinione pubblica) della situazione psichiatrica. Si ha così una conferma della necessità di una base specialistica nell'approccio psichiatrico, ma viene anche a evidenziarsi la necessità di un'interdisciplinarietà di tipo positivista della neuro-psichiatria e la scientificità dialettica di una dinamica molto più a largo raggio delle contraddizioni a cui vanno ricondotte sia la pratica che i miti di una psichiatria concepita come branca della medicina e assimilata alla neurologia.

Che la scienza debba assumere come proprio oggetto il sistema nervoso centrale e periferico e non anche le condizioni socio-economiche, le dinamiche istituzionali e i fenomeni di conflittualità culturale è, del resto, un dogma che nemmeno il positivismo più grezzo e antidialettico o sa oggi riproporre. Di qui l'opportunità, in relazione allo specifico argomento affrontato nel volume a cura di Berlinguer e Scarpa, di una dilatazione critica del concetto di scienza che eviti le falsificazioni ideologiche dello scientismo e scongiuri al tempo stesso una interpretazione « riduttiva e volgare » (come hanno sottolineato nella loro replica i docenti di psicologia filosofica dell'Università di Roma) del dettato « la politica al primo posto ».

Si comprende facilmente, d'altra parte che l'azione politica avrebbe scarsa efficacia se non fosse appoggiata ai risultati utili su questo terreno se termini della questione psichiatrica non fossero oggettivamente tali (come può essere dimostrato anche su un piano « disinteressatamente » conoscitivo) da esigere proprio quel tipo d'intervento che le forze politiche e massicce, e soprattutto le organizzazioni di assistenza terapeutica, potenziando e articolando il sistema di prevenzione e riconducendo, in gran parte almeno, il tema della salute mentale al complesso delle finalità liberatrici collegate alla programmazione democratica nel territorio. E' questo infatti lo spazio dove può più facilmente stabilirsi una relazione appropriata e dinamica fra l'iniziativa psichiatrica e un'altra serie di servizi ed interventi essenziali, finalizzati alla tutela dell'integrità psicologica ed alla rimozione dei fattori che possono comunque minacciare, nella scuola, nella fabbrica, nella vita familiare, un'esperienza globale dei fenomeni che contraddistinguono l'urbanesimo iperurbico e alienante o un ambiente rurale progressivamente impoverito e degradato, oltreché in rapporto alle particolari situazioni della maternità, della prima infanzia e della vecchiaia. Tutto ciò senza che si debbano fare concessioni al romanticismo tardo-contestativo ancor oggi presente nel movimento anti-psichiatrico, nel quale ricorrono parole d'ordine ad effetto e insieme fumose, come quelle che sollecitano alla « negazione dei ruoli » e all'indiscriminato smantellamento della scia di un « francofortismo » sociologico interpretato in modo arbitrario e fanatico delle istituzioni caratteristiche della società attuale, a partire dalla famiglia.

E' invece importante che venga prendendo forma di analisi politica, storica e scientifica il senso di più che giustificata ribellione nei confronti del sistema manicomiali di cui i giornali, la televisione e il cinema (da ultimo Bellocchio col suo « Matti da legare ») hanno fatto conoscere al grande pubblico gli aspetti più assurdi. Si può ben

dire che esiste oggi una consapevolezza sociale del fatto psichiatrico che va parallelamente emergendo nella ricerca specialistica e nella coscienza comune. In particolare, sta alle forze che il 15 giugno hanno reso possibile il grande balzo del PCI e la svolta nella gestione del potere amministrativo o periferico di attuare riforme valide attraverso una pianificazione territoriale che utilizzi tutte le risorse e dia risposta ai problemi, impostando una politica sanitaria che sia esplicitamente concreta del nuovo ruolo che le Regioni sono state chiamate a svolgere.

Esperienze

In campo psichiatrico vi sono esperienze già ben conosciute (quelle di province come Parma, Perugia, Arezzo, Reggio Emilia) ed altre forse meno note, ma non per questo meno interessanti. Tra queste va ricordata quella in cui si è impegnato un gruppo di ricerca e di iniziativa costituitosi presso l'ospedale psichiatrico di Cagliari che si è realizzato, e va consolidando, come struttura operativa a base interdisciplinare, finalizzata al diretto intervento nella situazione psichiatrica ed all'analisi critica delle regole del comportamento psichiatrico, con particolare riguardo alla formazione di un personale medico e paramedico sensibile alle nuove esigenze e fornito delle competenze necessarie a soddisfarle. L'attività che il gruppo applica assume un particolare rilievo proprio per la sua collocazione « meridionale » giacché è soprattutto nel Mezzogiorno che le condizioni di vita spesso insopportabilmente negative e precarie danno luogo ad alti indici di anomalia psichica confermando drammaticamente la stretta interdipendenza — che non è evidentemente corrispondenza meccanica — tra le prospettive di un risanamento sociale complessivo e quelle della prevenzione e del recupero psichiatrico.

Alberto Granese

Costituito a Venezia fra artisti italiani e latinoamericani

Collettivo di pittori per il Cile

Si propone di contribuire, con la propria pratica professionale, alla lotta delle organizzazioni antifasciste contro il regime di Pinochet - Un grande murale realizzato dopo un incontro con i portuali

VENEZIA, novembre. La «settimana del Cile» con cui la Biennale ha iniziato lo scorso anno la sua nuova attività all'insegna dell'antifascismo, ha messo in moto una generale discussione sulla formazione del nuovo sistema di relazioni sociali e sulla loro produzione artistica. I pittori cileni, le « brigate » dei muralisti che avevano dipinto sui muri della città e della provincia messaggi di sofferenza e di lotta hanno suscitato negli artisti italiani e stranieri il bisogno di un confronto di esperienze e di iniziative professionali, tali da stabilire fra loro un collegamento permanente e la continuità di una ricerca che si destina alla loro produzione. Da questo collegamento, avvenuto soprattutto fra un gruppo di pittori veneziani e uno dell'America Latina (fra i quali numerosi fuorusciti cileni) è nata una nuova iniziativa concretizzata nei giorni scorsi a Venezia: la costituzione di una « brigata » internazionale che si prefigge interventi collettivi precisi in appoggio alla lotta antifascista.

Di questo primo nucleo, destinato nelle intenzioni dei promotori ad allargarsi, fanno parte l'argentino Julio Le Parc, già presente in una delle operazioni della Biennale e propugnatore in America Latina, nel corso di un lungo travaglio artistico ed umano, dell'arte del manifesto; il veneziano Giuseppe Van Meer, l'uruguayano José Carrara; l'argentino Marcos A. Lejarraga e gli italiani Roma-

LE CAMPAGNE NELLA RESISTENZA VENETA

L'ANTIFASCISMO CONTADINO

Come si è passati dall'esistenza di nuclei di opposizione popolare al tradizionale dominio conservatore nelle Venetie alla formazione di centri di lotta contro il blocco agrario-fascista e successivamente alla partecipazione alla guerra di Liberazione - Un volantino dei partigiani del Consiglio nel settembre 1944 - Lotte sociali e coscienza politica - Approfondito dibattito al convegno di Belluno su « Società rurale e Resistenza »

DALL'INVIATO. BELLUNO, novembre. Tre mesi fa, in un ampio convegno nazista nella zona del Cansiglio del settembre 1944, i partigiani garibaldini delle brigate « Vittorio Veneto » distribuivano ai contadini un volantino stampato alla macchina nel quale si legge questa frase: « Quello che abbiamo fatto voi in parte lo sapete, ma noi in parte no: ripeterlo: abbiamo impedito, fin dove è possibile, che i predoni nazifascisti vi spogliassero di tutto il vostro impaurito ed abbiamo ucciso molti dei maggiori responsabili dei lutti d'Italia ».



Un reparto della divisione garibaldina « Nino Nannetti » durante una marcia di trasferimento (dicembre '44).

diosti per non si sa quanti anni a venire. Il merito, oltre che ai singoli studiosi, o docenti delle università venete che hanno sollecitato giovani studiosi a questo impegno, va non solo al Comitato bellunese per le celebrazioni della Liberazione, ma anche all'Istituto per la storia della Resistenza veneta e all'Istituto storico bellunese della Resistenza che, giovanissimo di nascita, ha esordito felicemente con questo grosso impegno, seppure in stretta collaborazione con gli altri enti. E' certo il tema del convegno non è scaturito a caso. Il Veneto, secondo tradizioni, usanze ed epidermici giudizi, è stato a lungo considerato una sorta di settore di caccia pressoché esclusivo di formazioni politiche moderate o conservatrici: costicché gli stessi nuclei di resistenza popolare al dominio moderato, gli esempi di maturità, saldezza e forza del mondo del lavoro distanziano indistintamente la proprietà terriera, la loro irrimediabile storia di ogni provincia dell'area veneta, sono stati spesso trascurati.

Il processo di trasformazione di un sistema agrario proprietario estremamente frazionato all'attacco della quale parte il blocco agrario-fascista. Mentre gli agrari tendono a conservare la proprietà, la loro irrimediabile storia di ogni provincia dell'area veneta, sono stati spesso trascurati. In molti casi, la proprietà terriera è stata acquistata da imprenditori del mondo agrario-fascista, che hanno fatto del blocco agrario-fascista un mezzo per la loro irrimediabile storia di ogni provincia dell'area veneta, sono stati spesso trascurati.

Il blocco dell'emigrazione accentua notevolmente lo stato di miseria di queste popolazioni che dimostrano un'altissima non superabile, ma che il processo di immiserimento, stando alle relazioni di polizia e dei prefetti che registrano una serie di ribellioni, di dimissioni, di invasioni di municipi. Un drammatico spaccato della società contadina è emerso dal momento di passaggio dell'on. Emilio Pegoraro che ha preso in esame gli avvenimenti in una zona « bianca » per eccellenza del Veneto: la zona di Montebelluna, alcuni comuni del circondario a nord di Padova. Si assiste all'espulsione del coltivatore diretto dalla sua proprietà per la produzione di debiti, all'annullamento della conquista storica della gestione del collocamento bracciantile, si verificano i patiti contadini, le violenze dei mezzadri e fittanoli, con l'introduzione di clausole castriche che ripristinano vecchi privilegi feudali, per cui il contadino è costretto a vendere l'intero corredo di famiglia in caso di rottura di fumi o di nuovi gravami sul fondo stesso, per cause e in limiti previsti dal codice civile.

La simbiosi tra agraria e fascismo, che ha una scarsa adesione ai sindacati fascisti da parte dei ceti poveri; i fittanoli coltivatori diretti erano iscritti all'organizzazione fascista solo per il 7 per cento; gli iscritti erano il 10 per cento fra i mezzadri, il 30 per cento, invece, fra i coltivatori diretti proprietari. Certo è possibile stabilire meccanicamente, come hanno avvertito il professor Lanaro e poi lo stesso relatore Veneto, che contadini impoverendo i privati della terra, fossero, o fossero diventati, antifascisti nel significato più pieno del termine. Da quanto è stato rilevato, si può partire per estendere l'indagine alla stagione della lotta armata e considerare se e come i contadini veneti parteciparono a questa lotta.

Il convegno è stato d'altra parte dominato da una vivace dialettica che ha anche investito, con la relazione del professor Giovanni Miccoli e l'intervento di don Aldo Moretti, posizione e ruolo del basso clero. Contributi importanti alla discussione sono stati forniti da alcune comunicazioni: fra le altre quella di Bruno Bianchi, che ha sottolineato l'importanza di spunti sul rapporto fra le categorie contadine e organizzazioni agrarie, e quella di Antonio Sestini, che ha parlato della provincia di Venezia; di Silvano Benvenuti, che ha sottolineato l'importanza di considerare, su un'ottica di insieme, le iniziative culturali che portano avanti le prime regioni « rosse » — è servito soprattutto a confermare una cosa: fornire interessanti dati sulle iniziative culturali che portano avanti le prime regioni « rosse » — è servito soprattutto a confermare una cosa: fornire interessanti dati sulle iniziative culturali che portano avanti le prime regioni « rosse ».

Felice Piemontese

Concluso a Perugia il congresso del sindacato

Dibattito sul ruolo degli scrittori

La partecipazione di Lama e l'intervento di Tortorella

DALL'INVIATO. PERUGIA, 9 novembre. Il XII Congresso nazionale del sindacato scrittori si era appena concluso con un commosso ricordo di Pier Paolo Pasolini; si è concluso ieri sera ad Assisi — e non poteva esserci conclusione migliore — con un momento di omaggio agli scrittori che, in vari Paesi del mondo, si battono contro il fascismo e pagano duramente per questa lotta. In un momento di così alta intensità partecipativa e testimonianza civile si riassumono alcuni dei significati dominanti del congresso, di cui, già ora, almeno una cosa si può dire: e cioè che è riuscito ad andare decisamente fuori dal suo ambito tradizionale, per coinvolgere direttamente altre forze e altre istituzioni. Lo dimostrano i dibattiti e le manifestazioni che si sono svolte per tre giorni in vari luoghi dell'Umbria. Lo dimostrano anche certe significative presenze: ad esempio, gli interventi promossi da un gruppo di scrittori, responsabile nazionale della Commissione culturale del PCI. Interventi dai quali si è potuto rilevare con quanta attenzione il sindacato e il nostro partito (ed è stato anche l'intervento della compagnia Martinelli, per la Commissione culturale della FSI, che è andato nella stessa direzione) seguano il discorso nuovo che da qualche anno porta avanti il sindacato degli scrittori.

La cronaca dell'ultima giornata del congresso è molto ricca. In mattinata a Perugia si è svolta la tavola rotonda sul tema « Istituzioni culturali e territorio » che era una delle molte proiezioni esterne del congresso. Alla manifestazione hanno partecipato esponenti politici come i compagni Conti, presidente della Giunta regionale umbra; Tassinari e Ferrarini, assessori regionali in Toscana ed Emilia-Romagna; dirigenti di istituzioni culturali; Giorgio Bassani, nella duplice veste di scrittore e presidente della « Italia Nostra »; Murioldi, presidente della Federazione della stampa. Il dibattito — oltre a fornire interessanti dati sulle iniziative culturali che portano avanti le prime regioni « rosse » — è servito soprattutto a confermare una cosa: fornire interessanti dati sulle iniziative culturali che portano avanti le prime regioni « rosse ».

Felice Piemontese

Una proposta

Quello che deve cambiare, dice Perusini, è l'intervento dell'artista nella società. Poi dipenderà dalle situazioni sociali, da nuove riflessioni sulla scelta tattica e strategica del movimento evolutivo. Anche perché la realtà è diversa da Paese a Paese, il movimento anche, e così pure gli obiettivi. Dice Netto. Ad esempio, sottolinea Balmes, vi è un rapporto con le istanze pubbliche che cambia da un Paese ad un altro. In Italia questo è più facile perché gli artisti sono dentro e con il movimento e questo a sua volta ha determinato nuove strutture pubbliche e quindi nuove possibilità per l'intervento dell'artista. Nel Cile di Unidad Popular grandi ed arte muralista erano concepite come comunicazione di massa; in altri Paesi gli artisti sono ancora chiusi in se stessi e isolati dal corpo sociale.

La spinta all'organizzazione e all'intervento collettivo è venuta soprattutto dai cileni, proprio per la loro straordinaria esperienza durante il governo di Allende. La formula della « brigata » può non essere la sola, ha detto Netto, ma non vuole precludere modelli. E' una proposta aperta alla discussione. Per i collegamenti sono stati stabiliti due centri organizzativi a Venezia e a Parigi.

Tina Merlin



# Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

## Orientamenti sulla prescrizione dei diritti dei lavoratori

Corra Unità, mi congratulo per l'interessante rubrica «Leggi e contratti», alla quale mi rivolgo per questi problemi.

1) Ho letto una notizia pubblicata dall'Unità il 22-11-74 in merito allo straordinario continuo calcolato a tutti i fini con sentenza della Corte di Cassazione. Chiedo la data di emanazione della sentenza, consigli e chiarimenti sulle modalità di applicazione e interpretazione.

2) In merito alla prescrizione dei diritti dei lavoratori, esistono sentenze costituzionali o di giurisprudenza: chiedo quali sono le più importanti e le più utili per risolvere favorevolmente le vertenze in corso.

FERNANDO COLTRINARI (Ancona)

1) La sentenza della Corte di Cassazione alla quale si fa accenno porta il n. 3374 del 8-11-74 ed è pubblicata per intero nel *Foro Italiano* 1975, col. 1183. Con la stessa sentenza, riaffermando un principio già più volte ribadito (vedasi ad esempio sentenza della Cassazione n. 1989 numero 834/20-7-1973 n. 2125) riconosce che allorché il lavoro straordinario perde la caratteristica dell'eventualità e della precarietà, ossia diventa un normale prolungamento dell'orario contrattuale, deve essere computato ai fini della liquidazione dell'indennità di anzianità come precisa la Corte di Cassazione, per poter richiedere che la remunerazione corrisposta per il lavoro straordinario venga ricalcolata ai fini della indennità di anzianità, è necessario che ci sia una prestazione lavorativa continua ed obbligatoria per il lavoratore, alla quale corrisponde l'onere per l'imprenditore di un corrispettivo anch'esso obbligatorio e continuo.

2) Ben più complesso è il problema della prescrizione del diritto del lavoratore, tema sul quale sono intervenute più volte la Corte Costituzionale, la Corte di Cassazione, oltre ovviamente al giudice di merito. Carcinoma di chiarire la complessa materia, dando per il momento elementi informativi e riserve, di tornare sull'argomento in seguito.

Nel campo del rapporto di lavoro i termini di prescrizione da considerare sono i seguenti:

- a) la prescrizione decennale prevista dall'art. 2946 codice civile;
- b) la prescrizione quinquennale prevista dall'art. 2948, numero 4, codice civile, per tutto ciò che deve pagarsi periodicamente ad anno o in termini più brevi (la cui prescrizione si sono fatti rientrare anche gli elementi retributivi);
- c) la prescrizione quinquennale prevista dall'art. 2946 numero 3 codice civile, per le indennità spettanti per la cessazione del rapporto di lavoro;
- d) la prescrizione presuntiva triennale prevista dall'articolo 2955 n. 1 codice civile, per le retribuzioni corrisposte a periodi non superiori al mese;
- e) la prescrizione presuntiva triennale prevista dall'articolo 2956 n. 1 codice civile, per le retribuzioni corrisposte a periodi superiori al mese.

La domanda alla quale deve darsi risposta, è la seguente: il termine di prescrizione decorre da quando matura il diritto o da quando cessa il rapporto di lavoro? È evidente che se il termine decorresse dalla maturazione del diritto, e non da quando cessa il rapporto di lavoro, molti diritti andrebbero a scapito prima che il lavoratore provveda a tutelarsi giuridicamente, in quanto lo stesso per ragioni di timore verso il datore, per paura di rappresaglie o di licenziamento, è sempre riluttante a promuovere cause in giudizio quando perdura il rapporto.

Tralasciando per brevità la vecchia giurisprudenza, bisogna rilevare che la Corte Costituzionale con sentenza 10 giugno 1966 n. 63 ha dichiarato incostituzionali gli articoli 2948 n. 4, 2955 n. 2 e 2956 n. 1 nella parte in cui consentono che la prescrizione nel campo del rapporto di lavoro privato decorra in pendenza del rapporto di lavoro, e ciò ha fatto proprio perché riconosceva lo strapotere dell'imprenditore durante il rapporto di lavoro. A questo punto la situazione era chiara. Purtroppo la stessa Corte Costituzionale è ritornata sull'argomento con altre sentenze, le quali hanno costituito un grave passo indietro. Con la sentenza n. 143 del 20-11-1969 la Corte Costituzionale escluse che i principi di cui alla precedente sentenza del 1966 fossero applicabili ai rapporti di lavoro degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, e ciò perché i dipendenti pubblici non sono dominati dalla paura del licenziamento che i lavoratori di aziende private. Su questa strada altro grave passo all'indietro è stato compiuto con la sentenza 174 del 12 dicembre 1972 la quale ha affermato nella motivazione che dopo l'entrata in vigore della legge 15-7-1966 n. 604 che vieta di licenziare se non per giusta causa o giustificato motivo, e dello Statuto dei lavoratori, anche i rapporti di lavoro privati sono assistiti da una particolare forza di resistenza, per cui verrebbe meno quel timore del lavoratore nei confronti del datore che aveva indotto la Corte a dichiarare incostituzionali molte norme sulla prescrizione.

In questa situazione di incertezza, è soprattutto la recente sentenza n. 115 del 21 maggio 1975 della Corte Costituzionale (in *Rivista Giuridica del Lavoro*, n. 115, 1975) la quale in buona sostanza ha ribadito che la dichiarazione di illegittimità costituzionale dei termini di prescrizione degli articoli 2948 n. 4, 2955 n. 2 e 2956 n. 1 riguarda solo i rapporti di lavoro privati. Questa sentenza non ha però richiamato gli argomenti contenuti in quella del 1972, che potrebbero quindi intendersi abbandonati dalla stessa Corte.

Questo è lo stato attuale della giurisprudenza costituzionale. Bisogna però rilevare che alle ambiguità della Corte Costituzionale i giudici di merito, e anche la Cassazione, hanno reagito molto bene, facendo rilevare che allorché la Corte Costituzionale ha eliminato dal nostro ordinamento alcuni articoli, non può più la stessa Corte riuocarsi con successive decisioni (vedasi ad esempio Tribunale Napoli 23-7-1974; Pretura Lecco 23-3-1974; Pretura Bologna 15-5-1974, e nella motivazione, Corte di Cassazione 17-10-1974 n. 2913 pubblicata in *Foro Italiano* 1974, col. 2972). In tutte queste sentenze è stato posto in luce, tra l'altro, che non è solo il timore del licenziamento che pone in condizioni di inferiorità il lavoratore.

Su queste sentenze, della Corte Costituzionale e dei giudici di merito, sarà però il caso di tornare su in altra occasione.

## Un'importante sentenza sui trasferimenti del lavoratore

Una recente sentenza (Cassazione n. 1975 n. 832 pubblicata nella rivista *Foro Italiano* n. 9 del 1975 a pagina 2007) ha ripreso in esame la materia dei trasferimenti del lavoratore, ed in particolare delle conseguenze dell'eventuale rifiuto opposto dal lavoratore al suo trasferimento da un altro luogo di lavoro. Si è stabilito in questa sentenza che non può considerarsi legittimo il licenziamento per il solo fatto che il lavoratore non abbia accettato il trasferimento, ma che la decisione che non può considerarsi legittimo il licenziamento per il solo fatto che il lavoratore non abbia accettato il trasferimento, occorre invece, per giustificare la risoluzione del rapporto, che il trasferimento sia determinato da precise ed obiettive ragioni di carattere tecnico, organizzativo e produttivo.

Questa sentenza va segnalata perché costituisce il segno della tendenza ad un nuovo indirizzo della giurisprudenza che anche in materia ha sempre mitizzato i poteri organizzativi e direttivi dell'imprenditore. Altro fatto positivo è che essa costituisce un'esatta applicazione della disciplina posta dall'articolo 13 dello Statuto dei Lavoratori, questa norma infatti stabilisce che il lavoratore «non può essere trasferito da una unità produttiva ad un'altra se non per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive, e che significa due cose anzitutto: che è il datore di lavoro a dover dare la prova della reale sussistenza delle esigenze di carattere organizzativo, produttivo che rendono necessario il trasferimento del lavoratore; e a questo proposito si potrebbe porre il problema se da rendere impossibile la convivenza con l'imprenditore o con gli altri lavoratori nel medesimo luogo di lavoro ma anche di questo il datore di lavoro dovrebbe dare la prova, con riferimento a fatti e circostanze precise e concrete, non essendo ovviamente sufficienti le sole affermazioni della parte interessata.

s. m.

## Il tema al centro del primo convegno oncologico di Reggio Emilia

# Il tumore al seno si può vincere nella quasi totalità dei casi

Occorre una tempestiva individuazione del male che in Italia provoca annualmente la morte di circa 10.000 donne - Rilevanti nell'Emilia-Romagna le iniziative per il consolidamento della «rete oncologica» - La relazione del prof. Maltoni

DALLA REDAZIONE REGGIO EMILIA, 9 novembre

Per iniziativa del comitato per il sindacato di polizia

## Genova: omaggio ai caduti della PS

Dopo la messa a S. Matteo deposta una corona al monumento alla Resistenza

DALLA REDAZIONE GENOVA, 9 novembre

Non meno di duecento persone hanno partecipato, stamane, al rito funebre celebrato in San Matteo per commemorare le guardie di polizia morte recentemente in servizio. Sul sagrato dell'antica chiesa nel cuore del centro storico di Genova, c'erano guardie, sottufficiali e funzionari di polizia, molti coi familiari, la vedova dell'appuntato della Polizia Verducci, ucciso nella rapina postale Roma-Napoli, sindacalisti, il segretario della DC genovese avvocato Bonelli, i parlamentari comunisti senatori Gelasio Adamoli e Carlo Cavalli e il compagno on. Piero Gambolati, il direttore di «Ordine pubblico» Franco Fedeli e altri esponenti della vita politica e dell'amministrazione cittadina.

Il sacerdote officiante, don Carlo Cavignone, assistente sociale delle ACLI, ha ricordato che la cerimonia religiosa aveva il triplice significato di commemorare i morti di una «testimonianza viva», di un impegno perché cessi la violenza e siano cancellate «le fonti della violenza», di un'azione concorde per una società migliore, diversa, una società secondo giustizia ed a misura d'uomo. Dopo il rito funebre si è formato un corteo che si è recato al Ponte monumentale, qui è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti della guerra di Liberazione.

## Ritrovato cadavere un giovane in un bosco di Ronco Scrivia

GENOVA, 9 novembre - Il corpo di un giovane in avanzato stato di decomposizione è stato scoperto oggi, attorno a mezzogiorno, sulle sponde di Ronco Scrivia, alle falde del monte Reale. Stando alla carta d'identità trovata nel portafoglio si tratterebbe di uno studente di diciott'anni, Umberto Malaspina, nato a Milano il 17 novembre del '57 e residente a Zavattarello, in via Mazzini 1.

La macabra scoperta è stata fatta da due amici che si erano recati nei boschi per una tardiva cerca di funghi, ed è stato il cane di uno di essi che ha portato alla scoperta del cadavere. Del rinvenimento sono stati subito informati i carabinieri di Ronco i quali hanno raggiunto la località insieme all'ufficiale sanitario.

## Forse conoscono movente ed esecutori del barbaro assassinio

# Palermo: cinque arresti per i due strangolati

Nelle abitazioni di tre inquisiti trovate merci rubate e doppiette col calcio segato

PALERMO, 9 novembre

A Bitonto (Bari), da un metronotte

## Sorpreso a rubare reagisce: ucciso

Stava svaligiando alcune auto - Scoperto, ha aggredito il vigile notturno a pugni e a coltellate - Un proiettile in testa

Un uomo, sorpreso a rubare nei pressi di Bitonto, un centro della provincia di Bari, è stato ucciso da un vigile notturno dopo una violenta colluttazione.

Il primo è un personaggio già noto alle cronache, come il più anziano dei fratelli di Giuseppe Panzica, che scoppia attualmente l'ergastolo per aver ucciso a coltellate, dieci anni fa, una prostituta e un suo cliente occasionale. Il secondo è un anonimo, ma, a quanto pare, ricco e «rispettabile» venditore di auto usate.

La pattuglia aveva notato la «Fiat 130» rossa appartenente allo Splendorio, pregiudicato per reati contro il patrimonio, affiancata ad una fila di auto in sosta. Nella vettura c'erano otto ruote di scorta, batterie ed altri pezzi di ricambio, rubati poco prima. Qualche metro più avanti la coppia di ladri stava smontando la batteria da una «500».

Li hanno raggiunti in cella, questa mattina, anche tre giovanissimi, facenti parte della stessa piccola «banda» di Pisciotta e Gambino Salvatore Panzica, 22 anni, fratello di Gaetano, Lorenzo Franchina e Salvatore Gruppato, tutte e due di 17 anni, raggiunti da ordini di arresto per associazione a delinquere, furti e detenzione abusiva di armi. Nelle loro abitazioni la polizia ha sequestrato, oltre al botino di Vincenzo Caldarella, di 46 anni e dal maresciallo De Santis, del locale commissariato di PS.

All'intimazione dell'«alt» il Bombino, che ha una gamba artificiale, non opponeva alcuna resistenza o si lasciava accompagnare al Commissariato dal maresciallo, l'altro, lo Splendorio, si dava alla fuga, inesperto però dei vigili in automobile. Raggiunto, ingaggiava una colluttazione con il vigile Caldarella, colpendolo al viso con due pugni e con un coltellata al torace, procurandogli una ferita superficiale.

Secondo i primi accertamenti il metronotte sparava due colpi di pistola, uno dei quali raggiungeva il ladro all'altezza dell'orecchio, uccidendolo.

# Andate sul solido.



# Saviem costruisce solo veicoli industriali. Affidati solo a una rete di specialisti, in tutta Italia.

Saviem presenta al Salone di Torino la gamma completa dei suoi veicoli industriali che comprende gli autocarri da 32 a 380 q. di peso totale, gli autobus da 15 a 105 posti e i veicoli speciali fino a 800 q. di peso totale per tutte le attrezzature. E' questa la migliore occasione per prendere visione dei modelli Saviem e trovare quello su misura per le vostre esigenze. I 100 concessionari Saviem sono a vostra completa disposizione per garantirvi una capillare ed efficiente assistenza commerciale e tecnica. Un'assistenza che è già famosa in molti paesi d'Europa e che oggi è una realtà anche in Italia.

Provate il veicolo che vi interessa presso il vostro concessionario di zona.



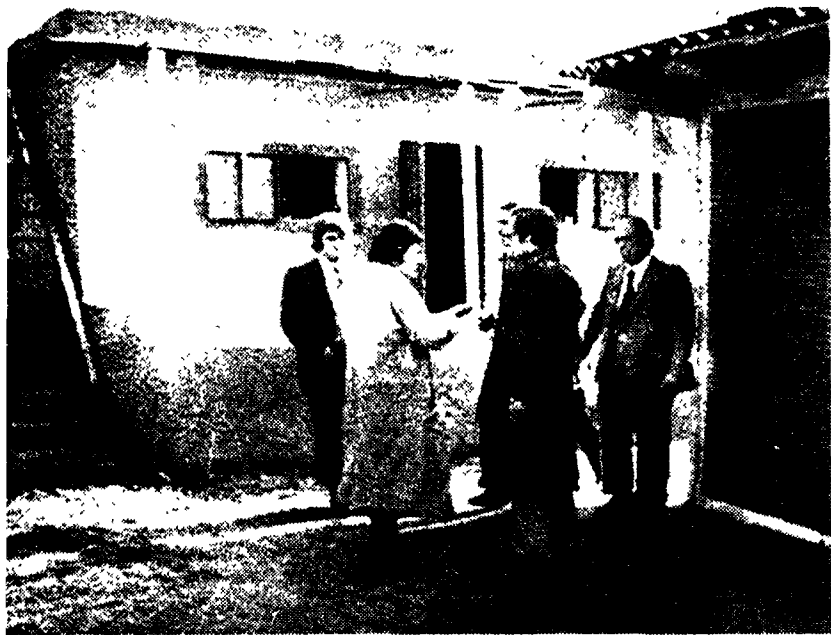
**SAVITALIA LUPO S.p.A.**  
 Importatrice e distributrice esclusiva per l'Italia:  
 Via Adua - Arluno (MI) - Tel. 901.5051 PBX  
 Via Cappella Vecchia, 8 - Napoli - Tel. 411255 PBX  
 Depositi Doganali: Rivalta Scrivia S.p.A. - Tortona

Saviem. Oltre 180 modi di trasportare.

In nuovo punto da chiarire nella ricostruzione dell'assassinio

PRIMA DA ALONTANARSI CON IL GIOVANE PASOLINI PARLÒ CON DEGLI SCOSCIOSCIUTI

Il particolare rivelato da Giuseppe Pelosi - L'incontro nei pressi della stazione Termini - I giovani non erano del gruppo degli amici dell'accusato del delitto - Forse oggi il sopralluogo con l'imputato nello spiazzo di via dell'Idroscalo



OSTIA — Il dottor Juvinali, vice-quartiere di Roma, interroga alcuni abitanti di Ostia-Idroscalo durante il sopralluogo sul luogo del ritrovamento del cadavere di Pasolini. (Telefono AP)

ROMA, 9 novembre. Le tragiche sequenze dell'assassinio di Pier Paolo Pasolini saranno ricostruite minuto per minuto sul luogo del delitto dal reo confesso Giuseppe Pelosi. Il sopralluogo nello sterrato ai margini di via dell'Idroscalo, ad Ostia, cui ogni probabilità avverrà domani alla stessa ora in cui nove giorni fa lo scrittore fu ucciso. Da questo accertamento ci si attende molto, e i punti oscuri della tragica vicenda potranno forse essere finalmente chiariti. Il diciassettenne nella sua confessione è stato confuso e contraddittorio in più punti, ma questa volta dicono gli investigatori — dovrà parlare chiaro. Dovrà indicare passo per passo tutto ciò che è avvenuto nella vasta zona, che ha un raggio di oltre cinquanta metri.

I legali della difesa del ragazzo — gli avvocati Vincenzo e Tommaso Spaltro, Lupeni e Mangia — hanno adottato una linea di difesa dell'imputato differente da quella del loro collega Mangia. La frattura nel collegio della difesa di Pelosi sembra avvenuta insanabile. Gli Spaltro e Lupeni, infatti, sono convinti che il loro assistito non abbia detto la verità. «Non vorremmo che si sia accusato di un delitto che non ha commesso e che stia proteggendo qualcuno», dicono, e aggiungono, in polemica con l'avvocato Mangia, «il finale concluso a sostenere la linea della legittima difesa». Se si vuole strumentalizzare il processo Pasolini-Pelosi per distruggere la personalità politica e artistica di Pasolini, dicono gli investigatori — dovrà parlare chiaro. Dovrà indicare passo per passo tutto ciò che è avvenuto nella vasta zona, che ha un raggio di oltre cinquanta metri.

L'intervista alla TV francese il giorno prima della morte

PARIGI, 9 novembre. Il secondo programma della TV francese, in una delle rubriche settimanali di attualità, ha trasmesso l'intervista — l'ultima crediamo — concessa da Pasolini a Philippe Bouvard venerdì 31 ottobre, un giorno e mezzo prima della sua tragica morte. Come si è visto, Pasolini era venuto per poche ore a Parigi a concordare con gli organizzatori del primo festival cinematografico internazionale della capitale francese, che si aprirà al Palais de Chaillot il prossimo 17 novembre, la presentazione in prima mondiale del suo ultimo film «Salò o 120 giorni di Sodoma».

La tragedia di Shakespeare al Teatro di Roma

Coriolano, un ragazzo nel gioco del potere

Mancanza di un'idea orientatrice e unificatrice nello spettacolo diretto da Franco Enriquez - Del discorso storico e politico si avvertono solo barlumi - Complessa macchina scenica - Paolo Graziosi nella parte principale

ROMA, 9 novembre. Una vasta struttura lineare, imperniata sui cerchi concentrici e variamente arrotoli, e il cuore della scena (disegnata da Gianni Polidori) del Coriolano di Shakespeare, con la regia di Franco Enriquez, ha inaugurato ieri sera la stagione del teatro di Roma nell'articolazione dello spettacolo, i simboli non mancano: la ruota del destino, in scala che ascende alla torre del potere, le altane indicanti l'ondeggare della fortuna dei contendenti nelle battaglie, e quella palizzata sgemba, malferma, che separa i detentori dell'autorità del popolo in cima a tutto, una sorta di pesante trofeo stilizzato.

Interpretazione, dunque, storica e politica, nella chiave della lotta di classe fra Patrizi e Plebei, secondo il modello brechtiano di Bertolt Brecht, individuando ad ogni nodo nella lotta di classe il nuovo Fato dell'eroe, come suggerisce il sempre citato Jan Kott? Ma qui, nello spettacolo, le classi e i loro rappresentanti (grazie anche ai costumi estremamente divertiti di Elena Mannini), quando pure siano identificabili, muovono in ordine sparso per tempi e luoghi diversi.

La Plebe romana, indossando pelli e stoffe ruvide, manda un arcaico mondo agropastorale. Mentre Coriolano, una parte dei suoi amici e nemici, nonché le donne della situazione, sono in abiti più o meno rinascimentali (ma ci scappa qualche capo di vestiario ottocentesco), i senatori della nostra lontana Urbe, però, sembrano samurai giapponesi o mandrini dell'impero di Cina. Insomma, per comprendere le troppe cose, si finisce nel troppo.

DENUNCIATI DAL PCI IN BASE ALLA LEGGE SCALBA

Bologna: 45 fascisti alla sbarra

Domani il processo per tentata ricostituzione del partito fascista - Tra gli imputati il deputato missino Pietro Cerullo e due consiglieri comunali del MSI

BOLOGNA, 9 novembre. Martedì mattina, davanti al Tribunale penale di Bologna (presidente Trizzini, PM Persico), per la prima volta nel dopoguerra, verrà celebrato un processo per violazione della legge Scelba. Più esattamente, per ricostituzione del partito fascista.

Tutto è nato da una documentata denuncia — il «dossier nero» — consegnata alla Procura della Repubblica di Bologna nel gennaio del '72 dalla Federazione bolognese del PCI che volle, con questa iniziativa, contribuire concretamente all'inchiesta sulle attività neofasciste in Italia. In una lettera aperta dal compianto procuratore generale di Milano, Bianchi D'Espinoza.

Agente di PS ferito in una perquisizione per il racket dei night

DALL'INVIATO. VIAREGGIO, 9 novembre. A due settimane dalla strage di Quercota, dove persero la vita tre uomini della polizia, un agente del commissariato di Viareggio è rimasto ferito da uno dei delinquenti che facevano parte della lista che il 22 ottobre, giorno dell'eccidio, dovevano subire una perquisizione. Il ferito è l'appuntato di PS Bernardo Casaccia, 35 anni, che all'ospedale di Viareggio è sanato, hanno giudicato guaribile in otto giorni per contusioni ed escoriazioni.

Oggi si decide se lasciare «morire con dignità» la ragazza in coma da sei mesi

MORRISTOWN (New Jersey), 9 novembre. Il giudice di Corte Superiore Robert Muir ha fissato, domani, un'udienza a porte chiuse per annunciare la sua decisione in merito al caso di Karen Anne Quinlan, la ragazza da sei mesi in coma i cui genitori desiderano interrompere il suo collegamento con l'autorespiratore e con le vie di alimentazione che gli faranno «morire con dignità».

Bloccato il treno Torino-Roma per una telefonata anonima

GENOVA, 9 novembre. Il treno Torino-Roma, contrassegnato dal numero 607, è stato fermato alla stazione di Genova in seguito ad una telefonata anonima. Uno scosciuto ha avvertito il centralino della stazione che sul convoglio in transito da Torino per Roma si trovavano due individui, Ferdinando Corremanno e Rino Cuomo, i quali sarebbero stati in possesso — secondo l'informante — di alcune cariche di dinamite.

Dopo numerose aggressioni arrestati 4 picchiatori neofascisti

GENOVA, 9 novembre. Quattro giovani neofascisti che avevano partecipato ad aggressioni a compagni e simpatizzanti della sinistra sono stati arrestati, questa sera, alle carceri di Marassi. Il fatto è accaduto a Recco, poco dopo mezzogiorno. Un gruppo di neofascisti, reduci da una funzione religiosa celebrata su iniziativa della gioventù del MSI, hanno aggredito dei nostri compagni, tra cui il consigliere comunale Benso. Respinuti, poco dopo hanno aggredito un giovane simpatizzante del nostro partito. La reazione dei compagni è stata immediata. I quattro aggressori sono stati immobilizzati e poi consegnati ai carabinieri. I quattro sono stati identificati per il generale Francesco Antola, per il 23enne Augusto Casarino e talli A.N. e C.A., questi ultimi minorenni. Lo stato di fermo è stato successivamente confermato dal magistrato, dottor Trifoglio. Davanti alla stazione dei carabinieri fino a tarda sera hanno stazionato cinquecento e più persone. Il «presidio» s'è sciolto quando i quattro sono stati portati su auto del CC a Genova e associati alle carceri di Marassi. L'imputazione è di lesioni aggravate.

Luca Pavolini Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Gioacchino Marullo Direttore responsabile

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano. Direzione, redazione e amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.99.03.51-2-3-4-5 - 4.99.12.31-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 20.000, trimestre 10.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 25.000, trimestre 12.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 65.500, semestre 35.000, trimestre 18.000 - PUBBLICITA': «Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano» via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Te- lefono 68.541-2-3-4-5. TARIFFE (al mm. per colonna): PUBBLICITA' (edizioni del lunedì): COMMERCIALE: feriali L. 850, (lavoro L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L. 1.200 al rito. - NE- CROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola più PARTICE- PAZIOLI AL LETTO: L. 250 per parola più 3.5500 - Roma, Conto Corrente Postale L. 20703 - Spedizioni in abbonamento postale.

Fuoco su un «Boeing» dieci feriti a Bombay

BOMBAY, 9 novembre. Una decina di persone sono rimaste ferite o contuse nelle prime ore di stamani per essersi gettate a terra da un «Boeing 747» delle «British Airways» a bordo del quale si era manifestato un principio di incendio mentre l'aereo si apprestava a decollare dall'aeroporto Santa Cruz di Bombay.

New Jersey

Attentato fascista alla CdL di Salerno

SALERNO, 9 novembre. Un grave attentato fascista è stato tentato stanotte contro la Camera del Lavoro di Salerno. I teppisti, servendosi di benzina e di altro materiale incendiario, hanno tentato di incendiare il totale del portone di ingresso, mettendo in pericolo la sicurezza e la incolumità delle numerose famiglie che abitano nello stabile dove è situata la sede provinciale della CGIL. Lungo l'ingresso della Camera del Lavoro, infatti, vi è un raccordo per il gas che rifornisce gli appartamenti degli inquilini.

Tentati di farsi passare per slavo parlando in piemontese l'evaso 2 anni fa da Verbania

MILANO, 9 novembre. Un evaso dal carcere di Verbania, il criminologo Massimo Mascagna, di 32 anni, nato a Verbania, è stato arrestato dagli agenti della Questura di Milano. L'uomo era stato fermato mentre tentava di fuggire con un elicottero di linea. Mascagna aveva dichiarato di essere uno zingaro jugoslavo di nome Anzhu Mucharemovic; trasferito per competenza all'Ufficio stranieri della Questura, è stato sottoposto ad una serie di interrogatori. Il linguaggio che ha usato, però, sono state fargliate in dialetto piemontese. All'ufficio segnalato, dopo un confronto con il sistema digitale, è stato identificato.

Teppisti tentano d'incendiare la sede sindacale

SALENTO, 9 novembre. Un grave attentato fascista è stato tentato stanotte contro la Camera del Lavoro di Salerno. I teppisti, servendosi di benzina e di altro materiale incendiario, hanno tentato di incendiare il totale del portone di ingresso, mettendo in pericolo la sicurezza e la incolumità delle numerose famiglie che abitano nello stabile dove è situata la sede provinciale della CGIL. Lungo l'ingresso della Camera del Lavoro, infatti, vi è un raccordo per il gas che rifornisce gli appartamenti degli inquilini.

Televisione jugoslava

Televisione Capodistria

Televisione Montecarlo

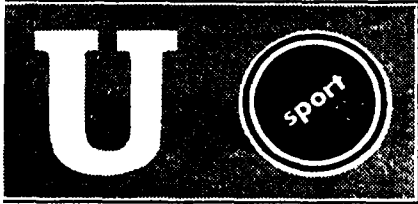
Situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various regions including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Bergamo, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Pescara, Bari, Napoli, Catania, Reggio Emilia, Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

L'Italia è sempre compresa in una vasta area di bassa pressione atmosferica che agisce sul bacino del Mediterraneo. In seno a questa depressione continua a circolare aria umida ed instabile. Il tempo di conseguenza si subirà variati aspetti rispetto alla giornata di ieri: su tutte le regioni italiane si avranno annuvolamenti estesi e persistenti che a tratti possono essere accompagnati da precipitazioni. Queste ultime sono a carattere temporaneo sulle regioni meridionali e anche sulle temporanei frazionamenti della nuvolata.

TELERADIO PROGRAMMI. TV nazionale RADIO. Primo programma: GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.





# JUVE E NAPOLI ALLUNGANO IL PASSO

## La Lazio, privata quasi subito di Wilson, resiste tutto il primo tempo (2-0)

# Due tuffi di Damiani rimediano ai molti sprechi dei bianconeri

Spogliatoi di Torino

## Chinaglia: « Risultato che non si discute »

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 novembre. I tifosi bianconeri della curva Filadelfia si erano presentati al gradinate privi delle fatidiche bandiere, trombe e grancasse; qualche insulto è volato all'indirizzo di Parola ma poi, appunto, ci ha pensato la Lazio a calmare le acque in casa bianconera; e sono infatti i laziali a farsi una severa autocritica.

Corsini: « Quando si sbucca il pagno del calcio esiste l'imponibile ma ci vuole pure l'intelligenza. Dopo aver incassato il primo gol, invece di riordinare le idee, abbiamo gradatamente abbandonato il gioco in mano loro, sembravamo un pugile che dopo aver incassato duramente si getta allo sbragaglio per finire in posizione di vantaggio. Anche Chinaglia è duro: « E' da troppe partite che perdiamo i cinque minuti della ripresa beccandoci reti create da un'azione dalla destra in deviazione della sinistra: sembra un'abitudine. Pensare che il primo tempo mi aveva fatto sperare in qualcosa di buono, comunque il risultato è senz'altro meritato dalla Juventus: un 2-0 non si discute ». Non le pare di aver giocato meglio quando si portava in posizione di vantaggio? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Pulici: « Ci ha indebolito parecchio l'uscita di Wilson, però dietro noi abbiamo ballato ». Petrelli, che marcava Damiani e l'ala bianconera è andata a segno due volte, quindi parecchie responsabilità sono state attribuite a lui. « Mi assumo tutte le colpe per quanto riguarda le reti, ma ricordatevi che la responsabilità di una prova negativa di tutto un'azione è avanzata? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Pulici: « Ci ha indebolito parecchio l'uscita di Wilson, però dietro noi abbiamo ballato ».

Petrelli, che marcava Damiani e l'ala bianconera è andata a segno due volte, quindi parecchie responsabilità sono state attribuite a lui. « Mi assumo tutte le colpe per quanto riguarda le reti, ma ricordatevi che la responsabilità di una prova negativa di tutto un'azione è avanzata? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Petrelli, che marcava Damiani e l'ala bianconera è andata a segno due volte, quindi parecchie responsabilità sono state attribuite a lui. « Mi assumo tutte le colpe per quanto riguarda le reti, ma ricordatevi che la responsabilità di una prova negativa di tutto un'azione è avanzata? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Petrelli, che marcava Damiani e l'ala bianconera è andata a segno due volte, quindi parecchie responsabilità sono state attribuite a lui. « Mi assumo tutte le colpe per quanto riguarda le reti, ma ricordatevi che la responsabilità di una prova negativa di tutto un'azione è avanzata? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Petrelli, che marcava Damiani e l'ala bianconera è andata a segno due volte, quindi parecchie responsabilità sono state attribuite a lui. « Mi assumo tutte le colpe per quanto riguarda le reti, ma ricordatevi che la responsabilità di una prova negativa di tutto un'azione è avanzata? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Unanimità sul momento magico degli uomini di Vinicio

## Difficile per tutti fermarli

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 novembre. Botta e risposta, a volo, con Vinicio, sempre pacato e misurato nel giudizio anche quando, e sarebbe legittimo, avrebbe essere un po' guascone. Oggi come oggi, chiunque al posto suo farebbe la voce grossa per dire che la sua squadra gioca il calcio migliore, anche se a certi livelli cercano di inchiodarlo sistematicamente. Lui invece no! E' semplice, modesto, finge di non sapere, anche quando gli riferiscono i giudizi di due uomini, Arrica e Suarez, che in materia di calcio ne mantengono parecchio; che hanno detto chiaramente che oggi il Napoli è più squadra della Juventus.

E' contento Luis? « E' difficile, risponde, scegliere il momento migliore della ga-



JUVENTUS-LAZIO — Con questo tuffo a pesce, Damiani realizza di testa il suo secondo gol.

Va in vantaggio il Cagliari ma poi dilagano i partenopei (3-1)

# Gigi Riva ritorna al gol e Savoldi alla doppietta

Si è rivista una delle famose punizioni del cannoniere sardo - I rossoblu di Suarez cedono di schianto nel secondo tempo di fronte all'aggressività e al ritmo degli azzurri di Vinicio

MARCATORI: Riva (C) al 19' del p.t.; Massa (N) al 1', Savoldi (N) al 19' e al 35' della ripresa.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 5,5; Burginich 6,5, La Palma 6,5, Orlandini 6,5, Massa 7,5, Juliano 6,5, Savoldi 7, Boccolini 6,5, Braglia 4,12, Flore, 13,0 Puziano, 14,0 Sperotto.

CAGLIARI: Copparoni 6; Mantovani 6, Longobucco 5; Gregori 6,5, Valeri 5,5, Roffi 6; Butti 5,5, Quagliozzi 5, Viridis 6, Viola 6,5, Riva 6, 12,0 Busio, 13,0 Marchesi, 14,0 Lamagni.

ARBITRO: Pleri di Genova, 6,5.

NOTE: Giornata di sole, terreno leggermente allentato per pioggia caduta ieri. Calci d'angolo 15,5 per il Napoli. Ammoniti Butti (perdita di tempo), Braglia, Orlandini e Roffi per proteste. Spettatori 85.000 circa; paganti 8.000 per un incasso di 52 milioni 770 mila lire. Abbonati quota 142 milioni circa. Antidoping negativo.

SERVIZIO

NAPOLI, 9 novembre. La prima rete di Riva in questo campionato (la sua 151ª marcatura) non è servita al Cagliari per uscire indenne dallo stadio di Fuorigrotta. Eppure i sardi, che erano andati in vantaggio dopo 19', si erano difesi bene fino al termine del primo tempo, mettendo in mostra un gioco, forse troppo lento, ma certamente efficace. Nella ripresa hanno ceduto di schianto ad un fallo di Burginich su Viridis. Riva temporeggia a lungo per sistemare il pallone a breve distanza dal vertice d'inizio dell'area di rigore. Poi fa partire un tiro fortissimo che aggira la barriera e si infila nell'angolo in alto alla sinistra di Carmignani, rimasto fermo al centro della porta.

La reazione dei Napoli provoca soltanto una serie di calci d'angolo: un tiro di Massa è respinto a pugni da Copparoni, poi al 35' è lo stesso portiere cagliaritano che deve letteralmente volare all'incrocio dei pali per respingere il pallone su un colpo di testa di Orlandini, che aveva girato a rete una punizione di Boccolini. Due minuti dopo è Carmignani che deve uscire al limite della sua area per respingere di piede su Viridis lanciato a rete.

Allo scendere del tempo Savoldi, fino allora bloccato bene da Viridis (ma per la verità più per spossatezza del centravanti che per bravura dell'attacco) libera bene in area e dopo una girandola di centri, fa partire un tiro angolatissimo: Copparoni è davvero bravo a distendersi a terra e deviare con la punta delle dita il pallone in angolo.

Nella ripresa dopo un minuto e trenta secondo il Napoli pareggia. Savoldi, su lancio di Boccolini, schiaccia di testa, Massa, al centro dell'area, è bravissimo ad intervenire: con una splendida rovesciata manda il pallone alle spalle di Copparoni.

I cagliaritari protestano per un presunto fuorigioco dell'attaccante napoletano, ma l'arbitro Pleri (alla sua seconda partita in serie A e debuttante al San Paolo) è deciso nel convalidare ed ammonisce Pleri, il quale chiede con insistenza di consultare il guardalinee. Questi peraltro era rimasto con la bandierina abbassata.

Dopo un'altra punizione di Riva (fallo di Bruscolotti su Longobucco) che viene respinta dalla barriera, il Napoli passa in vantaggio. Siamo al 19' diJuliano contiene l'attacco a Quagliozzi e finisce a terra a tre quarti campo. L'arbitro concede una punizione ai napoletani, ma l'attacco che la batte facendo spingere il pallone in area. Saltano Massa e Savoldi insieme con tre cagliaritari: è l'ex biolognese ad avere la meglio e a spedire il pallone nell'angolo alto della porta di Copparoni.

Il Napoli, che già aveva trovato una debole resistenza nei cagliaritari, dopo il pareggio,

a questo punto dilaga. Gli ospiti sono bloccati nella loro metà campo e non riescono ad imbastire un'azione d'attacco. Al 23' Massa devia di poco a lato una punizione battuta da Juliano. Un minuto dopo Braglia solo in area, liberato da un passaggio di Bruscolotti, si sistema il pallone e tira fuori.

Al 35' il terzo gol: La Palma, che è riuscito a liberarsi dal controllo di Viridis, fa spingere sulla testa di Savoldi un traversone da sinistra. Il centravanti è a due passi da batterlo. Cinque minuti dopo è ancora Braglia che si mangia letteralmente un gol già fatto: dopo uno scambio fra Savoldi, Bruscolotti e Orlandini, il tiro di quest'ultimo viene respinto a fatica da Copparoni: il pallone finisce tra i piedi di Braglia che è solo a non più di cinque metri dalla porta squarziata.

L'ala sinistra anziché tirare temporeggia e dà la possibilità a Mantovani di recuperare e deviare in angolo.

La partita si conclude con il Napoli ancora all'attacco e con un tiro al volo di Savoldi (molto bello il suo secondo tempo) che viene respinto da Longobucco, davanti al portiere.

Marco Dani

La Juventus aveva prodotto più gioco della Lazio, ma, praticamente, era stato più il fumo dell'arresto. Il ritmo, senza essere quello di mercoledì sera, aveva costretto i laziali nella propria metà campo e con quel Chinaglia, che ora parte da lontano, il compito per Morini e compagni si era fatto più facile. Scirea ce la faceva comodamente a fluidificare (spegliamelo qualora un lettore sprovveduto dovesse mal accostarsi al resoconto) una partita di calcio che fluidificare vuol dire guadagnarsi il pane sul campo e non vivere di rendita in dieci metri quadrati) e anche Tardelli più volte lasciava al suo tridente (il giovane Giordano (Bruno di nome) quando Wilson ha lasciato il campo, al 15', la Lazio aveva subito una sola azione gol. Una triangolazione Cau-

so-Bettega-Damiani era stata sventata col piedi di Pulici in uscita. Un colpo d'esterno di Wilson, per evitare la mezza spaccata, faceva intuire che il giocatore non era nelle migliori condizioni e infatti dopo un paio di minuti alzava bandiera bianca.

Subito dopo, per poco la Lazio non capitola e doveva rinascere Capello. L'azione nasceva da una rimessa laterale e Casio crossava per Furino in area: di testa Furino «schiacciava» in rete (come il goal segnato contro il CSKA) ma Pulici arrivava e respingeva smancando il pallone: si avventava Capello e ciabattava alto.

Alla mezz'ora la Juventus andava nuovamente vicino al goal: fallo di Badagni su Casio davanti all'area e Capello si incaricava della punizione: palla sull'esterno per Tardelli libero (sempre bravo nello smarcarsi) che stangava in rete, ma Pulici respingeva ancora, soprastiggiava Damiani davanti alla porta vuota ma, povera anima, veniva a trovarsi con la palla sul sinistro ancora una volta: la rete della Lazio era salva. A questo punto, evidentemente, i laziali si sono convinti che Damiani non esisteva e hanno deciso di trascurarlo.

Al 40' Casio «pennellava» per Capello il quale da pochi metri sbagliava ancora e non è sufficiente porre in risalto, come è giusto, la prodezza di Pulici per perdonare Capello. Segnava con la mano Garlaschelli, al 41', su centro di Chinaglia dalla sinistra, ma il guardalinee non aveva esitato di qualche centimetro che non aveva cuore di accettare di andare al passo con le direttive impartite. Tutto comunque faceva presagire il peggio.

Capello e Damiani, specie quest'ultimo, si erano mangiati un paio di goal che gridavano vendetta. Damiani infatti faceva il suo debutto in campionato grazie... a Gori infornato e il suo esordio purtroppo (come il suo ingresso nella propria metà campo di Bettega) coincideva fatalmente con un rovescio.

Perfino la Lazio era riuscita a ben figurare. Diciamo «persino la Lazio» perché poverella dopo aver dovuto rinunciare a Massa e D'Amico, dopo un quarto d'ora aveva perso anche Wilson. Lo straripamento alla coscia destra si era rifatto vivo e Corsini era stato costretto a spedire in campo il giovane Manfredonia (un «libero» inventato all'ultimo momento).

La Juventus aveva prodotto più gioco della Lazio, ma, praticamente, era stato più il fumo dell'arresto. Il ritmo, senza essere quello di mercoledì sera, aveva costretto i laziali nella propria metà campo e con quel Chinaglia, che ora parte da lontano, il compito per Morini e compagni si era fatto più facile. Scirea ce la faceva comodamente a fluidificare (spegliamelo qualora un lettore sprovveduto dovesse mal accostarsi al resoconto) una partita di calcio che fluidificare vuol dire guadagnarsi il pane sul campo e non vivere di rendita in dieci metri quadrati) e anche Tardelli più volte lasciava al suo tridente (il giovane Giordano (Bruno di nome) quando Wilson ha lasciato il campo, al 15', la Lazio aveva subito una sola azione gol. Una triangolazione Cau-

Al prolungarsi dello 0-0, si temeva un dopo partita «caldo» come quello di mercoledì col Borussia - Record di palle-gol sciupate - Una rete laziale annullata per un «mani»

MARCATORI: Damiani al 2' e al 10' della ripresa.

JUVENTUS: Zoff 6,5; Tardelli 7, Gentile 6, Furino 6, Morini 6,5, Scirea 7, Damiani 6, Casio 6,5, Anastasi 5, Casello 5,5, Bettega 5,5, (n. 12 Alessandrini, n. 13 Altissimi, n. 14 Spinosi).

LAZIO: Pulici 6,5; Ammoniaci 6,5; Petrelli 5; Wilson (dal 15' Marchesoni 5), Ghedin 6, Ris Cecconi 6,5, Garlaschelli 6, Brignani 7, Chinaglia 6, Badagni 6, Giordano 6, (n. 12 Morizgi, n. 14 Ferrarri).

ARBITRO: Casarin di Milano 6,5.

NOTE: pioggia e terreno allentato. Spettatori circa 27.000 di cui 9556 paganti per un incasso di 33 milioni e 773.700. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 novembre

Dopo il primo tempo, conclusosi a reti inviolate, si è tenuto che potesse verificarsi uno di quei soliti dopo partita piuttosto «caldi». C'erano tutte le premesse! I tifosi della «curva Filadelfia», dopo aver contestato la Juventus durante la settimana per l'esclusione dalla Coppa dei Campioni e aver imbrattato muri e strade dello stadio al grido di «Via Parola» (qualcuno ha mandato a farsi benedire anche Boniperti), avevano assunto la decisione (formalmente più che dignitosa e civile) di ammainare vessilli e bandiere. Il silenzio della «curva Filadelfia» nei primi 45 minuti era stato lapidario un paio di volte da parte di qualche ultrà che non aveva avuto cuore di accettare di andare al passo con le direttive impartite. Tutto comunque faceva presagire il peggio.

Capello e Damiani, specie quest'ultimo, si erano mangiati un paio di goal che gridavano vendetta. Damiani infatti faceva il suo debutto in campionato grazie... a Gori infornato e il suo esordio purtroppo (come il suo ingresso nella propria metà campo di Bettega) coincideva fatalmente con un rovescio.

Perfino la Lazio era riuscita a ben figurare. Diciamo «persino la Lazio» perché poverella dopo aver dovuto rinunciare a Massa e D'Amico, dopo un quarto d'ora aveva perso anche Wilson. Lo straripamento alla coscia destra si era rifatto vivo e Corsini era stato costretto a spedire in campo il giovane Manfredonia (un «libero» inventato all'ultimo momento).

Nell'intervallo, must lunghi! Se qualcuno diceva che è difficile smaltire l'emozione del martedì sera, si fermava in modo che chiunque potesse sospettare un'altra cosa e che «fatica» fosse soltanto un eufemismo per evitare i guai. Il più allegro dei colleghi diceva: quando è in ballo il destino della patria (la Juventus) non si può essere così prudenti. Domenica scorsa furono 22 e molti gridarono alla salvezza, alla rinascita. Ieri già sono calati a 13, dopo che i primi tempi (3 gol in tutta la serie A) avevano fatto temere un tracollo definitivo.

L'unica speranza di salvezza, in realtà, sta ormai nella creazione di un vero e proprio parco naturale per goleador, dove schierare di guardacaccia impediscano — con la forza se occorre — l'ingresso a «liberi» e al «tormento» e ad ai teorici del calcio all'italiana, feroci braccatori del calcio-spettacolo. Qui, in un ambiente di qualche cosetta, avrebbe scosso l'opinione pubblica dal torpore nel quale l'hanno precipitata le più recenti vicende del nostro calcio, dove le azioni non sono più quelle da rete, ma quelle quotate in borsa che gli aspiranti presidenti si contendono. In un calcio non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

## GLI EROI DELLA DOMENICA

### Cinquantatré gol

Cinquantatré, uno dopo l'altro li abbiamo visti giovedì sera alla televisione svizzera ed è stato come se, all'improvviso, ci fossimo trovati di fronte ad un evento miracoloso: ricordi e sensazioni ormai dimenticate, sepolte da tempo e dalla desuetudine. Ce ne siamo riempiti gli occhi, abbiamo stipato ogni immagine nella memoria, ostinatamente, quasi con rabbia. Non volevamo, non potevamo dimenticare nuovamente, riprecipitare nell'oblio.

Cinquantatré gol, quasi tutti quelli delle partite di coppa, uno dopo l'altro, uno più bello dell'altro. Da Monaco, a Glasgow, ad Amsterdam, abbiamo pensato, con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di guardare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di per-

feria. E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto «TV» svizzeri, 53 delle coperte, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverge, si gioca



# MILAN E TORINO: UN PULITO PERSO O GIADAGNATO?



ROMA - MILAN — Un movimentato duello tra Giorgio Morini e Rivera.

### Stanchezza e opportunismo uniformano il gioco di Roma-Milan

## La supremazia dei rossoneri non va più in là dello 0-0

### Il dinamico Benetti miglior uomo in campo - Qualche passaggio illuminato segna il rientro di Rivera - Non sorprende gli avversari la tattica giallorossa dello sbilanciamento

ROMA: Conti 7, Negrisolo 6+, Rocca 6+, Cordova 6, Santarini 7, Peccenini 6+, Bonini 6+, Morini 5, Prati 6, De Sisti 7, Petrini 6+ (12. Meola, 13. Sandreani, 14. Spadolini).

MILAN: Albertoni 7, Anquillotti 7, Maldera 7, Turone 7, Bet 7, Scala 6+, Gorin 6+, Benetti 7+, Bigon 6+, Rivera 6+, Vincenzi 6+ (12. Tancredi, 13. Biasiolo, 14. Calloni).

ARBITRO: Reggiani 6+.

NOTE: Cielo coperto, terreno scivoloso. Spettatori 65

mila circa, dei quali 37.543 paganti per un incasso di Lit. 87.971.500 (quota abbonati Lit. 96 milioni). Ammoniti: Negrisolo e Prati della Roma. Calci d'angolo: 4-3 per il Milan. Antidoping negativo.

ROMA, 9 novembre

Roma-Milan non si schiuda dallo 0-0 in un incontro giocato a ritmo blando e prevalentemente centrocampo, dove però una leggera supremazia è stata marcata dai rossoneri, e non tanto per quel che è riuscito a fare il rientrante Rivera, ma per l'ap-

porto dinamico di Romeo Benetti, miglior uomo in campo. Il Gianni rientrante in campionato dopo sei mesi (la sua ricomparsa si era avuta però in Coppa UEFA, nell'incontro con Atchone), per la sua 44ª partita, è stato il «chiacchierato» vicecapitano societario. Doveva restare in campo soltanto 45' poi, invece, è arrivato alla rottura, intravisto che la Roma non è che fosse riuscita ad imprimere al gioco un ritmo sostenuto.

Non ha fatto grandi cose Rivera ma quattro passaggi illuminanti, alla vecchia maniera, è riuscito ugualmente ad indovinarli, con l'aggiunta di vincere il duello con un Morini pressante in avanti, e l'importante stanco per l'impegno infrasettimanale di Coppa con l'Oester. Ma questa della stanchezza è stata una costante all'ombra del gioco dei giallorossi al quale si è adeguato, con opportunismo, quello rossoneri.

Sul piano della pericolosità non è stato il primo a segnare che gli uomini di Trapattoni e «paron» Rocca, hanno avuto qualche guizzo in più rispetto agli avversari, ma né Scala, né Vincenzi hanno saputo approfittarne. Comunque l'imbattibilità è rimasta salva e la squadra ha dato a vedere di essere ben amalgamata in ogni reparto, soprattutto in difesa, dove Anquillotti, Maldera, Turone e Bet hanno concesso ben poco ai loro diretti avversari. Anzi Maldera si è sovente spacciato in avanti, portando così Boni fuori zona, mentre l'ex Bet ha francobollato spietatamente l'ex Prati, il quale ha potuto giocare ben pochi palloni.

Tornando a Boni, c'è da dire che persiste l'equivoco di posizione con Morini. Invertendo i ruoli la Roma potrebbe forse trarre maggiore profitto dal dinamismo di un ex sampdoria, il quale ama partire da lontano. Nell'attuale posizione per tagliare fuori i suoi compagni in centrocampo, soprattutto Cordova e De Sisti che hanno il passo corto, per poi affidarsi al cross a spioverne, in un'area però già intasata dai difensori avversari.

La cosa è poi aggravata dal fatto che Prati non pare ancora nelle condizioni atletiche e psicologiche di ripetere l'exploit del campionato del terzetto difensivo, e vero che si dà molto da fare, ma spesso si trova nella necessità di recitare un soliloquio, mancandogli l'appoggio di un compagno, ed anche quando si sforza di fare da spalla a Prati non è che il compagno risponda alla perfezione. Inoltre oggi aveva anche un difensore avversario.

Oggi abbiamo visto sovente, lungo la linea del centrocampo, stazionare ben sei giallorossi e la manovra si è spesso spiegata per linee orizzontali. Le varianti lungo le fasce laterali sono state poche, ma la spiegazione c'è: si è cercato di sopprimere al bianco le caratteristiche del gioco che abbiamo visto sovente, mentre la difesa rossoneria faceva il resto.

Infatti nel primo tempo i giallorossi hanno tentato la via del gol soltanto da fuori area e non un tiro è stato pericoloso, salvo forse quello di De Sisti (al 34'), che ha raccolto una respinta della difesa su punizione di Boni, tiro che è risultato in un'occasione di guardia è forse stata ancora più esasperata dalla pericolosità mostrata in contropiede dai rossoneri al 6' e 12'.

Le caratteristiche del gioco che abbiamo, l'importante è mantenere il controllo del pallone e portare le manovre d'attacco senza scoprirsi al contropiede avversario. Ancora siamo lenti nella parte conclusiva dell'azione, ma questo difetto è dovuto alle condizioni atletiche di alcuni giocatori.

A questo punto Liedholm ha ricordato che Prati è sceso in campo con una caviglia in disordine. Peccenini, Petrini e Morini, ritenuto acclintoriti, tutti subiti nella partita precedente. Quando tutti i giocatori saranno nelle migliori condizioni il secondo Liedholm in Roma sarà in grado di inserirsi tra le grandi Anche Trapattoni e lo stesso Rocca hanno confermato le dichiarazioni di Liedholm. La Roma è forte a centro campo per la sua ragguarlevole marcia in fase conclusiva, un difetto che sen'altro sarà ereditato nelle prossime partite. L'allenatore del Milan ha appuntato

due consecutivi tiri del giovane Vincenzi, servito una volta da Benetti e l'altra da Gorin.

Insomma non è che alla Roma si presentassero molte occasioni per interessare manovre fucilanti e smarcanti il Milan non è mai caduto nella trappola della «raganella», e anche quando Morini, per due volte, ha provato a sorprendere Albertoni, il guardiano rossoneri ha dato una risposta perentoria.

Soltanto nella ripresa si è visto qualcosa di più vivace, anche perché il pubblico di parte era riuscito a «scaldarsi» soltanto all'annuncio che la Lazio perdeva a Torino. Ma l'occasione più grossa l'ha avuta, invece, il Milan, esattamente all'11', quando Vincenzi crossava bene all'altezza della lunetta del corner, sulla destra, e Bigon, ben piazzato, si vedeva precedere di un soffio dal bravo Conti, che ha voluto giocare per forza e nonstante persistesse il dolore dell'inguine.

La Roma riusciva a rispondere soltanto al 22' con un colpo di testa di Petrini, su servizio di Boni, con pallone però alto. Un minuto dopo, su sbilanciamento giallorosso, era ancora il Milan ad andare vicino al gol con Scala che, tutto solo davanti al guardiano giallorosso, spediva fuori. Poco dopo era Gorin a far cor-

rere un brivido ai suoi compagni, servito da Boni mancava poco che non facesse autogol.

La Roma premeva un po' di più adesso, ma non è che ci cavasse molto costrutto, anche perché su uno sganciamiento di Rocca, il pallone veniva conquistato da Maldera che smistava subito allo scudato Vincenzi (il suo guardiano non è proprio Rocca), il quale era troppo precipitoso nel tiro e Conti, in uscita, poteva respingere di piede Ecco, quindi, che di fronte al pericoloso corso i giallorossi riprendevano a tessere la «raganella», a farsi prudenti e non valevano le proteste di Prati, il quale era andato in gol, ebbene il fischio dell'arbitro operanti che lo aveva punito per fallo su Bet. Le sue proteste, anzi gli hanno fruttato l'ammonizione.

E quando ormai si stavano giocando gli ultimi spiccioli della partita, ecco la prima, vera grossa occasione per la Roma che però Cordova non ha saputo sfruttare, spedendo alto di testa, il pallone a pochi passi da Albertoni. Un pari, quindi, tutto sommato, che non fa una grinza e che permette ai giallorossi di scavalcare i «cugini» in classifica, con i quali domenica prossima giocheranno il «derby» e ai rossoneri di restare in quota.

Giuliano Antognoli

### FINITO CON UN GIUSTO PAREGGIO (0-0) L'INCONTRO CON IL TORINO

## La Sampdoria in campo senza paura ha bloccato i «gemelli-gol» granata

### Una partita combattuta, agonisticamente valida in cui è stato assente il bel gioco - Zecchini e Claudio Sala i migliori in campo

SAMPDORIA: Cacciatori 6, Arnuzzo 6.5, Lelli 5.5, Valente 6+, Zecchini 7+, Rossinelli 6.5, Tattino 7, Bedin 6+, Magistrelli 6+, Orlandi 6+, Saltutti 6.5, (12. Di Vincenzi, 13. Nicolini, 14. Marselli).

TORINO: Castellini 6.5, Gorin 6+, Salvadori 6, P. Sala 6, Santin 6+, Caporale 6.5, C. Sala 7, Pecci 7+, Graziani 6, Zaccarelli 6+, Zaccarelli 6, (12. Cazzaniga, 14. Garratano).

ARBITRO: Schena di Foglia 6.

NOTE: Giornata nuvolosa e ventata fredda gli dalla valle del Bisagno. Giorno buono nonostante la grande pioggia dei giorni scorsi. Agonismo acceso e molti falli di gioco, tutti sponziosamente ripresi da un arbitro a prima vista «casalingo» ma sostanzialmente buono. Incidente a Gorin che, non potendo reggere sulla gamba sinistra, in seguito al segreto commuoversi, si è opposto ad essere sostituito. Il sostituto, Casalingo, ha fatto un buon debutto. Incidente a Gorin che, non potendo reggere sulla gamba sinistra, in seguito al segreto commuoversi, si è opposto ad essere sostituito. Il sostituto, Casalingo, ha fatto un buon debutto.

DALL'INVIATO

GENOVA, 9 novembre. Tutti contenti alla fine, meno gli esteti e gli amanti in genere del bel gioco. La partita è stata infatti agonisticamente valida, combattuta, interessante, e il risultato non ha poi fatto torti. Solo che, chi si attendeva anche buon football ne è uscito invece rissucchiato e con il capo a martellate. Il risultato non è stato accettabile. Del resto, dicevamo, i tifosi di parte, dell'una e dell'altra parte, hanno ugualmente modo di rimbambire e di non uscire infine, a mani vuote.

Certo, dal Torino, un Torino che non fa ormai mistero delle sue grosse ambizioni, ci si poteva anche attendere qualche cosa di sofferto e di non facile impegno, grinta, pronto adattamento al particolare clima di un match rivelatosi subito difficile. Ma la sorpresa, l'aspetto inusuale, è stato un Sampdoria così notevolmente diversa dalle sue attese deve aver non poco frastornato il Toro che, partito con un'idea di gioco, è stato convinto di poter presto o tardi imporre la sua legge, ha dovuto via via ridimensionare le sue pretese e le sue speranze, di fronte a un avversario per niente intimorito dal nome e dai progetti dell'avversario hanno sin dall'inizio, a chiare lettere, fatto capire di non essere disposti ad accettare e subire l'impronta granata sulla partita. Si è messa anzi, questa Samp, a macinare con impegno e non poco di sviluppo, un gioco suo che, pur nei limiti che la non eccelsa classe dei suoi uomini-chiave le consentiva, riusciva a trarre il meglio dalla sua linea. Solo che, al momento di sfociare nel pratico, di trovare insomma uno sbocco o una conclusione, imprevisto un errore, il pallone delle volte inspiegabile o banale, interrompeva l'ordine e obbligava tutti a ricominciare da capo.

Sbagliava Orlandi, sbagliava Valente, sbagliava anche più spesso Bedin, e così le «punte», Magistrelli e più segnatamente Saltutti, ancorché ottimamente predisposti non a mettere il punto esclamativo e finale alla manovra. Era insomma la fatica di Sisto, anche perché, va pur subito detto, l'opposizione era stata in centrocampo non lasciava mai tempo e spazio alla riflessione ponderata. Ammesso, si capisce, che qualcuno in blucerchiato ne fosse stato capace. Il fatto è, comunque, che tutti si rimettevano di buona lena e in modo particolare un

Tuttino sorprendente per la gran mole di lavoro da cui ha puntualmente saputo trarre rapidi e preziosi risultati, a ricercare il bandolo e a ricucire la trama.

Il Torino, che forse, ripetiamo, non si aspettava tanto, s'è messo dapprima nell'attesa, attesa magari che l'avversario si squagliasse nella nullità inculcato dal suo stesso sostenuto ritmo, amando eventualmente le chances più grosse alle scorribande dei suoi due Orzi; poi, però, allorché ha deciso di forzare, per quanto gli riusciva possibile, i toni, s'è scoperto arido di idee e privo di valide imboccate che non fossero quelle scontate del sempiterno Sala. Zaccarelli infatti ha sempre navigato, perfino a passo affaticato, lui che è per

soltito un modello di brioso quanto razionale dinamismo, all'ombra di Valente, e Patrio Sala non ha sicuramente ripetuto le sue brillantissime, recenti prestazioni. Restava così il solo Pecci a far da spalla al più qualificato dei Sala, ma, per quanti sforzi facesse, il gioco granata crollasse, il gioco granata non impennava mai in quelle folate esultanti che sappiamo. E poiché, non bastasse, sui due terribili «gemelli-gol» del Torino, su Pulici cioè e su Graziani, vigilavano due degli uomini senza forse migliori della Samp, Arnuzzo, diciamo, e un magnifico Zecchini che paron Rocca finirà col sognare presto di giorno e di notte, il portiere Cacciatori, invece del tremendo pomeriggio che si era prospettato,

non doveva che cimentarsi, senza ovviamente dolersene, nell'ordinaria amministrazione. O pressappoco.

Ciò premesso, non ci dovrebbero esser più dubbi: se la partita, continuamente alternata, aperta dunque, combattuta ai limiti anche dell'accesione, non lasciava spazio alle divagazioni e non poteva passar del minuto e con l'assomarsi della fatica non potevano che peggiorare. Ma era, anche qui, un peggioramento, equilibrato, perfettamente dosato del due campi. Si afflosciavano, di qui e di là, i cursori; restavano in piedi, armeggiando magari da

fermo, i migliori Zecchini da una banda, il Claudio Sala, diciamo, dall'altra.

Ma questa è la fine, e torniamo invece, per la cronaca, all'inizio. Al 3', magari, quando Graziani sferra, appena oltre il limite, il primo tiro della partita: è bravo Cacciatori a bloccare in ottimo stile il proiettile. Qualche perplessità, soltanto nostra, perché l'arbitro non ne ha verità avute, al 10' per un vistoso fallo, ben dentro l'area, di Lelli ai danni di Zaccarelli. Il rigore si, rigore no? Siamo soliti alle prime battute che le proteste dei granata non risultano né violente né insistite.

Tecnicamente tutto bianco fino al 21', quando Gorin, a metà della sua stessa «esuberanza», si infortuna e lascia il posto a Lombardo. Roberta al 26' e al 31' con due facili interventi di Castellini su Orlandi e Saltutti, grosso errore di Graziani, con Zaccarelli liberissimo al suo fianco, al 43' quando spara sugli stinchi di Rocca quel che avrebbe potuto diventare una comoda palla-gol.

La ripresa acquista in elettricità quello che perde in ritmo subito cioè, cattivella, che possibile occasione-gol per il Toro voluta, imbastita e messa lì, sul classico piatto d'argento, dal Claudio Sala. La spreca Pulici che letteralmente «ucca» l'impatto conclusivo.

Di nuovo Pulici di scena, un minuto dopo, e la palla finisce stavolta alta di poco sulla traversa. Si placa, diciamo pure che siede, a questo punto il Torino, e si fa sotto con bella insistenza la Sampdoria.

Ma ormai sono pure loro, i bianchi, agli spiccoli, per Castellini, solo un gravolo, al 25', su mezza girata in acrobazia del bravo Tuttino applausi e 0-0 salvo Comera giusto. Non c'è dubbio.

Bruno Panzera



SAMPDORIA-TORINO — Acrobazia di Pulici in area figure, ma la palla finirà alta.

### Il più classico dei punteggi all'italiana (0-0) per Ascoli-Cesena

## I marchigiani precipitosi sprecano troppe occasioni

### A nulla è servito l'inserimento di Zandoli al terzo minuto della ripresa

ASCOLI: Grassi 7, Lo Gozzo 6, Perico 6, Scorsa 6.5, Castellini 6, Morello 6, Salvori 6, Ghetti 5, Silva 6, Gola 6.5, Landini 5 (Zandoli dal 53'), (12. Recchi, 13. Minigutti).

CESENA: Boranga 6, Ceccarelli 6.5, Odidi 6, Zuccheri 7, Danova 6, Cera 6.5, Bitello 6.5, Frustalupi 6.5, Bertarelli 6, Rognoni 7, Mariani 5, (12. Sardin, 13. Valentini, 14. Urban).

ARBITRO: Barbanti di Firenze 6.

NOTE: Cielo coperto, campo in ottime condizioni, spettatori 14.214 di cui 6.714 paganti, 7.500 abbonati. Incasso lire 22.521.700 più 22 milioni come quota abbonamenti Angoli: 3-1 per il Cesena. Ammonito al 25' del secondo tempo Marinini (C) antidoping positivo per Perico, Castoldi e Zandoli dell'Ascoli e Danova Cera e Bitello del Cesena.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 9 novembre. L'incontro tra le più forti provinciali si è concluso con il più classico dei punteggi: zero a zero. Il signor Barbanti di Firenze col suo triplice fischio ha posto termine ad una

partita dai due volti. Osserviamo le formazioni delle squadre dell'Ascoli ha presentato in definitiva quasi la stessa compagine che a Milano ha subito una sonora battuta, non la sola eccezione del rientro di Salvori con la maglia numero 7. Gli infortunati di San Siro, Scorsa e Morello, sono scesi regolarmente in campo avendo assorbito durante la settimana i danni riportati, il primo una distorsione al ginocchio sinistro, il mediano una distorsione al ginocchio destro. Il Cesena ha ripresentato la sua formazione tipo.

Se non ci sono stati gol, in compenso in campo ed in panchina c'erano ben cinque ex: tre nella squadra romagnola, il centravanti Bertarelli, l'ala sinistra Mariani e il portiere di riserva Bardini; due soli nelle file dell'Ascoli: il libero Scorsa ed il 14' Zandoli.

Dicevamo prima una partita dai due volti. Infatti il primo tempo è stato giocato dai marchigiani in modo da cominciare la squadra ospite nella propria metà campo, sciogliendo il gioco su gioco, che però non è stato molto red-

duzioso per i padroni di casa. L'Ascoli è andato per ben tre volte dinanzi alla porta difesa da Boranga; una prima occasione si è presentata ai piedi di Ghetti che, preso dall'eccessiva precipitazione, non ha saputo far altro che spedire la sfera alle stelle, la seconda palla-gol è da dividere tra Silva e Landini su lancio in area di Ghetti; i centravanti ascolano ha fatto carambolare il pallone sul corpo di Boranga; a questo punto è intervenuta l'ala sinistra piena, Landini, che di tacco ha mandato definitivamente la palla tra le braccia dell'estremo difensore ospite; la terza ed ultima occasione ha avuto come protagonista Morello, il quale entrato solo nell'area dei cesenati ha buttato alle ortiche, per l'ennesima volta, una facile realizzazione.

La squadra romagnola nella prima frazione di gioco non è stata comunque a guardare, ha avuto la sua bella e clamorosa palla-gol con l'estremo sinistro Mariani, il quale, entrato solo in area, si è visto rubare il pallone dai piedi da parte del bravo portiere ascolano Grassi. Il Cesena ha badato sostanzialmente

nel primo tempo a spezzare le trame dei locali ed è riuscito in maniera egregia.

Brutta ripresa dell'Ascoli, risultata ancora più nervosa che nella prima parte. A questo punto va ai romagnoli il merito di aver indovinato al meglio il tipo di gioco che si doveva fare. Frustalupi sull'avanzante Perico e quella di piazzare Zuccheri alle costole di Scorsa. Il centrocampo del Cesena ha avuto buon gioco perché la «mente» ascolana, Gola, è notevolmente scesa di rendimento, grazie anche alla opaca prestazione di Ghetti.

A nulla è servito l'inserimento di Zandoli (su Landini) avvenuto nei primi minuti del secondo tempo; la musica non è cambiata, l'Ascoli si è intestardito ad effettuare lunghi travasamenti, finiti regolarmente (tranne in un paio di casi) o fra le braccia di Boranga, oppure respinti e controllati dai difensori romagnoli.

A fine partita i due allenatori ci hanno detto di non essere soddisfatti della propria compagine.

Mario Paolotti

Spogliatoi di Marassi

## Radice deluso: «Ero sicuro che avremmo vinto...»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 9 novembre

I «gemelli del gol» (Pulici e Graziani) da una parte, Magistrelli e Saltutti dall'altra, hanno fatto cilecca ed è finito con un pareggio. Un risultato giusto o sbagliato? «Giusto», dice Bersellini; «sbagliato», dice il giudice.

«Sono soddisfatto del gioco — precisa l'allenatore del Torino negli spogliatoi —, non del risultato: queste sono partite da vincere. Ma non è un pareggio. Per un risultato di questo tipo, che sulla strada dello scudetto queste sono partite da vincere».

«Si», è d'accordo, ieri avevo detto che questa partita era sentavasi difficile, ma ero sicuro che avremmo vinto. E ancora adesso, vista la partita, sono convinto che in altre occasioni potremmo giocare in questo modo, riusciremo a fare tre gol».

«C'è stato qualche indugio, qualche occasione mancata, qualche altra sviluppatasi. Per quanto, onestamente, non si può pretendere che Pulici faccia gol ogni volta che ha la palla. Ci ha provato e gli è andata».

«Non pensa — gli è stato chiesto — che anche la Sampdoria possa avere qualche merito nell'aver fermato il risultato?».

«Concedo tutti i meriti che volete alla Sampdoria, sovente benissimo il suo valore e la sua forza, ma insisto nell'esprimere la mia opinione. Un tempo a loro, il primo ed un tempo a noi, il secondo — esordisce Bersellini per spiegare la partita —, il risultato è stato quello che si è visto. Per quanto, onestamente, non si può pretendere che Pulici faccia gol ogni volta che ha la palla. Ci ha provato e gli è andata».

«Non pensa — gli è stato chiesto — che anche la Sampdoria possa avere qualche merito nell'aver fermato il risultato?».

«Concedo tutti i meriti che volete alla Sampdoria, sovente benissimo il suo valore e la sua forza, ma insisto nell'esprimere la mia opinione. Un tempo a loro, il primo ed un tempo a noi, il secondo — esordisce Bersellini per spiegare la partita —, il risultato è stato quello che si è visto. Per quanto, onestamente, non si può pretendere che Pulici faccia gol ogni volta che ha la palla. Ci ha provato e gli è andata».

«Non pensa — gli è stato chiesto — che anche la Sampdoria possa avere qualche merito nell'aver fermato il risultato?».

«Concedo tutti i meriti che volete alla Sampdoria, sovente benissimo il suo valore e la sua forza, ma insisto nell'esprimere la mia opinione. Un tempo a loro, il primo ed un tempo a noi, il secondo — esordisce Bersellini per spiegare la partita —, il risultato è stato quello che si è visto. Per quanto, onestamente, non si può pretendere che Pulici faccia gol ogni volta che ha la palla. Ci ha provato e gli è andata».

Stefano Porcù

Liedholm e Trapattoni concordi

## «La Coppa UEFA ha frenato il ritmo di gioco»



ROMA - MILAN — Prati ricorre alle cure del massaggiatore Bet, il suo custode, non lo mollia neppure in questa circostanza.

ROMA, 9 novembre

Sono state le partite della Coppa UEFA giocate mercoledì a frenare il ritmo di gioco della Roma e del Milan. Questa considerazione è comune ai due allenatori Liedholm e Trapattoni che oltre al fatto che il ritmo di gioco è stato frenato, ed anche quando si sforza di fare da spalla a Prati non è che il compagno risponda alla perfezione. Inoltre oggi aveva anche un difensore avversario.

Oggi abbiamo visto sovente, lungo la linea del centrocampo, stazionare ben sei giallorossi e la manovra si è spesso spiegata per linee orizzontali. Le varianti lungo le fasce laterali sono state poche, ma la spiegazione c'è: si è cercato di sopprimere al bianco le caratteristiche del gioco che abbiamo visto sovente, mentre la difesa rossoneria faceva il resto.

Infatti nel primo tempo i giallorossi hanno tentato la via del gol soltanto da fuori area e non un tiro è stato pericoloso, salvo forse quello di De Sisti (al 34'), che ha raccolto una respinta della difesa su punizione di Boni, tiro che è risultato in un'occasione di guardia è forse stata ancora più esasperata dalla pericolosità mostrata in contropiede dai rossoneri al 6' e 12'.

Le caratteristiche del gioco che abbiamo, l'importante è mantenere il controllo del pallone e portare le manovre d'attacco senza scoprirsi al contropiede avversario. Ancora siamo lenti nella parte conclusiva dell'azione, ma questo difetto è dovuto alle condizioni atletiche di alcuni giocatori.

A questo punto Liedholm ha ricordato che Prati è sceso in campo con una caviglia in disordine. Peccenini, Petrini e Morini, ritenuto acclintoriti, tutti subiti nella partita precedente. Quando tutti i giocatori saranno nelle migliori condizioni il secondo Liedholm in Roma sarà in grado di inserirsi tra le grandi Anche Trapattoni e lo stesso Rocca hanno confermato le dichiarazioni di Liedholm. La Roma è forte a centro campo per la sua ragguarlevole marcia in fase conclusiva, un difetto che sen'altro sarà ereditato nelle prossime partite. L'allenatore del Milan ha appuntato

to che il risultato di partita può considerarsi soddisfacente per i rossoneri, anche se hanno avuto parte alle goal a differenza della Roma che soltanto una volta si è trovata in grado di segnare con un colpo di testa di Cordova.

La prestazione di Rivera e al centro di numerose domande da parte della stampa, ma sia Trapattoni, sia Rocca si sono limitati a dire che la prestigiosa mezza alla conosce bene la maggior parte dei giocatori rossoneri e quindi il suo totale inserimento si avverrà nel tempo. Ancora siamo lenti nella parte conclusiva dell'azione, ma questo difetto è dovuto alle condizioni atletiche di alcuni giocatori.

La prestazione di oggi è considerata luttuosa soddisfacente. Rivera è rimasto in campo per tutti i 90 minuti e nella ripresa ha messo in mostra ottimi lanci che hanno fatto ricordare il suo «vecchio» ruolo di regista. Rivera non è voluto giudicare il suo esordio in questo campionato, si è limitato a dire che è rimasto in campo per tutta la partita e che questo risultato è un passo in avanti per il suo completo inserimento.

f. s.

Tennis

## Orantes a Tokio sconfitto da Ramirez

TOKIO, 9 novembre. Il messicano Raúl Ramirez ha battuto lo spagnolo Manuel Orantes oggi nella finale per il 2° 5:0, 6:4, vincendo così il campionato Open di tennis giovanile. Il torneo femminile è stato vinto dalla giapponese Kazuko Sawamura che ha battuto in finale l'americana Ann Kavanagh per 6:2, 6:4. Successivamente Ramirez in coppia con l'americano Brian Gottfried ha vinto il titolo di doppio maschile battendo Orantes, ed il suo connazionale Juan Gisbert per 7:6, 6:4.



# Davanti a Valcareggi Mazzola da Nazionale

Come sempre generoso il Verona fa gioco e subisce

## L'Inter dai mille difetti ringrazia: alla fine è un 3-0

Tutte le marcature nel secondo tempo assieme al crollo dei gialloblù

**MARCATORI:** Boninsegna al 20', Mazzola al 29' e Bertini al 44', tutti nella ripresa.

**INTER:** Vieri 7; Giubertoni 7; Fedele 6,5; Bertini 6,4; Bini 7; Facchetti 7; Favone 7; Marini 6,5; Boninsegna 6,5; Mazzola 8,5; Orlandi 6, 12; Bordon; 13; Gabbiati; 14; Ce- rilli.

**VERONA:** Ginolfi 6,5; Bachschner 5; Nanni 5,5; Maddè 6; Franzoi 5; Mascetti 5,5; Luppi 6; Moro 7; Zigoni 6 (12; Forno; 13; Guidolin; 14; Masi).

**ARBITRO:** Menegali, di Roma 5,5.

**NOTE:** pomeriggio di bigio novembre, in questo classico e deprimente. Spettatori all'incirca tremantila, di cui 16.774 paganti per un incasso di 58 milioni 151.000 lire. Sottogiochi antidoping negativo. Calci d'angolo 7-5 per l'Inter.

**MILANO, 9 novembre** Inevitabilmente è un Mazzola da Nazionale. Non saremo perciò né originali né in linea coi tempi, ma l'affermazione — assurdamente polemica — nasce spontanea dall'aver visto quel Sandro giocare oggi a San Siro. Davanti a Valcareggi. E in risposta al debutto romano di Rivera, presumibilmente. Nel voto in pagella esprimiamo il vero. E nel vero non si può sempre essere di verità? Quel Sandro ha segnato un gol splendido dei tre con i quali la Beneamata ha liquidato — magari in ritardo — il Verona. Ne ha poi segnati gli altri e l'intero successo col gioco, la volontà, l'impegno e l'esempio di un vecchio che di vecchio ha solo l'esperienza.

Ma il pomeriggio era così sottilmente triste persino in uno stadio, e lo spessore del calcio così tristemente sottile, che l'entusiasmo per chi s'entusiasma a giocare — parlando di calcio fisico per prendere quel filo remoto di epica purtroppo rimasto.

Per cui di Mazzola, ma in termini tecnici: il capitano ha coperto l'assenza totale di quella avversaria; lo si è visto rientrare, rapire i palloni e smistarli sulle ali; lo si è visto centrare in appoggio e in manovra; lo si è visto da mezza punta partire da fuori ed entrare nell'area avversaria; lo si è visto tirare fra i pali; lo si è visto scattare sulla palla che gli fosse portata; lo si è visto, sempre, il gioco di tutti. Supplendo a carenze che l'Inter ritrova e che il suo capitano — lampone per il cancello del tutto. Nel primo tempo i nerazzurri sono stati davvero soltanto Mazzola. Nella ripresa si sono di fatto più larghi, hanno dato filo alla manovra senza copiarci com'erano l'anno passato. La qualità dell'Inter nuova — a parte il momento di crisi — è quel che conta. E rimane quel momento in grinta corale, la cosa migliore che Chiappella dal nulla ha creato. Quella roba che altri, che non hanno il suo spirito di corpo, non basterebbero chiamare collaborazione.

In questo s'è fatto qualcosa. I milioni buttati per Giacomo Berna e riscattano con questa voglia di vincere che sembra aver preso la squadra. Bene per loro. Però c'è un però. E gli schemi non quadrano. Oggi a San Siro avremo i passati. Il gioco stantio su Boninsegna nell'inutile profondità che non sempre un Mazzola in istato di grazia riesce a far credere più di gioco, ad esempio. O l'eterna fascia sinistra lasciata all'avversario. O l'improvvisazione in area sui batti e ribatti, mai sorretto. Oggi a San Siro avremo i difetti di sempre, quelli che avrebbero dovuto essere corretti dalla leggendaria «spalla» di punta che ora un errore di mercato, ora un mesisco, ora un prezzo eccessivo hanno sempre negato.

L'Inter così a livello d'azione ha assai faticato a passare, nonostante non abbia demerso un momento. Davanti, un Verona di candidi, ingenui, generosi pedatori. Un Verona che male non gioca al contrario, ma becca regolarmente per l'apertura di gioco che offre a chi appena la sa sfruttare. Domenica ne ha presi quattro, e San Siro avrebbe potuto non farlo e nessuno lo avrebbe condannato. Ora, è da stabilire se sia meglio offrire spettacolo, come oggi a San Siro — una bella partita — e farsi travolgere tra gli applausi, o riedire il gioco italiano del meno ti scopri.

Il pubblico sentenzierà nel prosieguo, ma questo Verona, nemico dello zero a zero, a chi piace vedere giocare per lo scopo del gioco del calcio (e non per il risultato) non avversari, soddisfatti e divertiti. E' incredibile che in quella panchina ci stia Valcareggi! Il vecchio triestino aveva intuito che la chiave del gioco avversario avrebbe potuto essere proprio il suo ex messico. Per questo gli ha messo

di piatto un terzino alla schiena. Buchlechner non ce l'ha fatta, n'è uscito in braghe di tela. Ha dato Boninsegna all'insipido Nanni ed Orlandi a Busatta. Tra Moro e Bertini s'è vista battaglia (ma a scapito dell'interista, che Moro era un frullo soltanto nel cervello di Hortera) così come — dura — fra Giubertoni e Zigoni.

Si era partiti con un tiro di Nanni da fuori, parato, e con un altro di Franzoi fuori di poco; con il Verona a dare battaglia e a condurre la danza come fosse nel suo Bentegodi. Impegnati anche i centrocampisti a marcare, il Verona doveva pian piano subire il capovolgimento dell'iniziativa. Al quarto d'ora un buco di Nanni poteva già essere gol per Boninsegna, ma il nove arrivava in ritardo. Due minuti più avanti Giubertoni rimetteva le cose a posto tentando di suo l'autogol alzando di testa sopra i pali di Vieri. Al 22' Facchetti impegnava Ginolfi, al 25' Marini tirava fuori e metteva Mazzola davanti la partita. Il Verona evitava di opporsi al centro del campo e manovrava piuttosto in laterale. Il tempo finiva con un tiro di Fedele più largo dei pali.

Il peso di un ritmo elevato gravava su Moro e compagni fin dall'inizio di ripresa. Il Verona tentava, nei primissimi minuti soltanto, una sortita e si guadagnava tre corner. Ma poi, rimettendosi sul terreno dello scontro aperto, doveva



INTER-VERONA — In alto, Boninsegna apre le marcature, mentre i veneti reclamano inutilmente un presunto fuorigioco. Qui sopra, la stangata del 2-0 di Mazzola.



INTER-VERONA — In alto, Boninsegna apre le marcature, mentre i veneti reclamano inutilmente un presunto fuorigioco. Qui sopra, la stangata del 2-0 di Mazzola.

### Entusiasmo per la prestazione di Mazzola

## Tutti i complimenti sono per il capitano

**MILANO, 9 novembre** Nello spogliatoio dell'Inter finalmente si sorride. Giuseppe Prisco, vice presidente ed addetto stampa della società nerazzurra, esce in allegria e dice soltanto: «Tutto bene, tutto bene». Una tanto scarse loquacità è più che comprensibile: Prisco, da buon principe del foro, è abituato alle perorazioni dilensive ed è uomo delle ore più cupe. Oggi, di fronte ad un sonante 3-0, gli parole possono fluire in libertà da qualunque bocca. Persino da quella, non propriamente eloquente, di Ivanoe Fraizoli.

Il buon Ivanoe, invece, quasi per spirito di contraddizione, parla della tristezza, non propriamente eloquente, di Ivanoe Fraizoli. «Lasciamo perdere ragazzi: sapete bene che come parlo dico sciocchezze». Nessuno, come vorrebbe un'elementare regola di cortesia, si affrettava a smentirlo. E' noto, d'altronde come la gioia, al pari della tristezza, non propriamente di grandi e spesso inconfessabili verità. Chiappella, com'è comprensibile, si affrettava a tessere le lodi della sua squadra, senza eccedere. Sa bene, lui che è milanese purissimo, che la cosa è dura minga. Per que-

subire il biscone. Al 5' triangolo Mazzola-Favone-Facchetti che portava il libero in area. Un po' tubava, Giacinto e toccava Bertini recuperare l'azione. Ancora a Facchetti e gran tiro parato di tuffo. All'8' applausi scroscianti: Mazzola lanciava rasoterra Boninsegna, e questi tirava correndo. Giubertoni parava coi piedi e la palla, rotolante verso il gol, veniva spazzata da Sirena appena in tempo. Al 13' Boninsegna appoggiava indietro la sfera di cuoio e Mazzola scoccava di shoot per i pugni doloranti di Ginolfi. Un gol già nell'aria.

Al 20' serpentina di Sandro, palla liscia a Fedele anticipato: corner. Battava lo stesso buffuto e Fedele alzava di testa per Boninsegna. Controllo, rimbazo e colpo di piede sinistro: un gol frontale e imprevedibile.

Al 29' il premio per il protagonista: un cross di Favone, un controllo di nuovo, e di nuovo uno shoot impressionante di forza, precisione e tempismo. Ancora un gol frontale e secco, come ai tempi remoti.

Il terzo non era che una appendice, al 44': Mazzola (ancora!) a Boninsegna, apertura a Bertini e taglio d'interter destro dalla parte sinistra dell'area. Un tiro ad effetto che portava la palla alle spalle del bravo Ginolfi. Era tardi, era buio e si usciva: una buona partita.

Gian Maria Madella

Fiorentina più spigliata all'inizio, Bologna più «determinato» nella ripresa: logico 1-1

## Speggiorin-Clerici scacciacrissi nel modesto «derby dell'Appennino»

Per la terza volta in questo campionato i rossoblù si son trovati a dover inseguire - Vanello, forse definitivamente, ha perso il posto

**MARCATORI:** p.t. 10' Speggiorin (F); s.t. 31' Clerici (B). **BOLOGNA:** Mancini 6-; Roveri 6, Cresci 6-; Cereser 6; Bellugi 6-; Nanni 6; Rampanti 6-; Maselli 6, Clerici 5,5, Vanello 5 (Trevisanello 6 al 1° s.t.), Chioldi 6 (12. Cavalleri, 14. Bertuzzo).

**FIORENTINA:** Superchi 7; Beatrice 6, Roggi 6-; Pellegrini 6,5, Della Martira 6, Guerini 6-; Caso 6, Merlo 6, Casarini 6, Antognoni 6, Speggiorin 6,5, Maltolini 13 Galdolfo, 14. Tendi.

**ARBITRO:** Panzino di Catanzaro 6.

**NOTE:** giornata nuvolosa, spettatori oltre 30.000 dei quali 17.545 paganti per un incasso di 64.207.000 lire. Ammoniti: Roggi, Beatrice e Cresci. Calci d'angolo: 6 a 3 per la Fiorentina.

### DALLA REDAZIONE

**BOLOGNA, 9 novembre** Il calcio che si è giocato al «Comunale» non ha incantato per niente, pur tuttavia Bologna e Fiorentina sono riusciti a confezionare un paraggio (1 a 1) che ha tamponato situazioni che preludevano a possibili crisi.

La Fiorentina doveva essere angustata da quella specie di morbo di nervosismo sul quale tante cose si erano dette e scritte nei giorni scorsi. Aveva pure determinato un «verdetto» ventoso nel corso del quale i dirigenti, a cominciare dal presidente Ugolini, avevano raccomandato ai giovanotti in «Viola» di stare più tranquilli, di non lasciarsi prendere dai nervi, insomma di maturare un po' più in fretta.

La Bologna aveva problemi di altra natura. Ci sono i giocatori il cui rendimento è ancora traballante, anzi alcuni elementi si stanno ancora disputando il posto in squadra. Dunque, Bologna che in questa stagione di clamoroso ha solamente battuto il Torino, doveva pure confermare il suo stato reale di salute.

Con simili premesse le squadre hanno cominciato oggi a giocare e s'è visto subito che la Fiorentina, almeno inizialmente, appaiva più spigliata perché a centro campo, anche con un Merlo visibilmente acciaccato, le cose funzionavano decisamente meglio.

Intorno al 9' gli ospiti hanno la grande occasione per andare in vantaggio: un lungo spunto attraverso il campo solo in area di rigore Speggiorin: gran botta da 8-9 metri dalla porta, ma il pallone invece di essere ben calciato in direzione dell'area, finisce sul corpo di Bellugi che era in tutt'altra posizione e l'occasione sfuma. Ma un minuto dopo la Fiorentina, complice la difesa bolognese che sta imbambolata, passa: Antognoni mette in mezzo alla area di rigore bolognese, i difensori stanno a guardare come per dire: la presa di palla la prendo io? Fatto e che non la prende nessuno, neppure Mancini con una disperata uscita: intanto arriva Speggiorin, che si spara la pallina facendosi perdonare il madornale errore di prima.

A questo punto la Fiorentina non rinuncia a una manovra, stilisticamente più valida (o se si vuole meno peggiore) dell'antagonista. Anche perché qualcosa nel centrocampo appaiva più spigliato scarsamente. Infatti è vanescente è la regia di Vanello e per una squadra che dovrebbe produrre una necessaria spinta per rimediare il pareggio, il particolare non è di trascurabile entità. Inoltre in avanti il Bologna ha Clerici che si dà fare, ma i rossoblù che si porta dietro si notano.

I bolognesi faticano assai a trovare la matassa del gioco, mentre invece il movimento dei «viola» è una certa possanza fisica dei vari Beatrice, Della Martira e compagnia si fanno sentire. Rimedia una palla gol al 24' Rampanti dopo uno scambio con Maselli, ma la conclusione è ben bloccata dal sicuro Superchi. Il tempo finisce con la Fiorentina in vantaggio mezza girata di Chioldi, proprio al 45', viene respinta dalla traversa.

Statisticamente i primi quarantacinque minuti si possono così sintetizzare: una palla gol di Speggiorin, un gol della stessa estrema sinistra contro una palla gol di Rampanti e una traversa di Chioldi. Nella ripresa il Bologna cambia qualcosa. Pesola invece che necessità di dare maggiore forza alla sua squadra e fa uscire Vanello inserendo il giovane Trevisanello. La Fiorentina si cautezza, gioca un calcio prudente, ma tempo tempo anche se Antognoni ha spesso da proporre qualche tema per i suoi. Fatto è che il Bologna che continua a non incantare, ritrova maggior carattere e temperamento: al 12' bella botta di Nanni sulla quale vola Superchi che devia in angolo;

quattro minuti più tardi una « involontaria » azione di Cresci porta vicino al gol il terzino rossoblù, ma giunto a una decina di metri dal portiere non trova la botta giusta. Insomma, come temperamento il Bologna c'è, il suo gioco un po' meno.

E' il pareggio che piace fino a un certo punto agli ospiti i quali osano reagire e con Guerini vanno vicino al gol al 35', ma il suo tiro viene respinto da Mancini: è la sola grossa occasione della ripresa per la Fiorentina, che poi si accontenta di ottenere il primo punto in trasferta in questa stagione.

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo

La Fiorentina non riesce a respingere, per cui la palla è sui piedi di Clerici il quale finta il tiro spazzando Superchi, poi conclude in gol. E' il pareggio che piace fino a un certo punto agli ospiti i quali osano reagire e con Guerini vanno vicino al gol al 35', ma il suo tiro viene respinto da Mancini: è la sola grossa occasione della ripresa per la Fiorentina, che poi si accontenta di ottenere il primo punto in trasferta in questa stagione.

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo



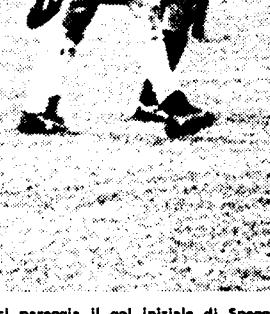
BOLOGNA - FIORENTINA — Clerici pareggia il gol iniziale di Speggiorin, precedendo l'intervento di Superchi.

vere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo

La Fiorentina non riesce a respingere, per cui la palla è sui piedi di Clerici il quale finta il tiro spazzando Superchi, poi conclude in gol. E' il pareggio che piace fino a un certo punto agli ospiti i quali osano reagire e con Guerini vanno vicino al gol al 35', ma il suo tiro viene respinto da Mancini: è la sola grossa occasione della ripresa per la Fiorentina, che poi si accontenta di ottenere il primo punto in trasferta in questa stagione.

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo



BOLOGNA - FIORENTINA — Clerici pareggia il gol iniziale di Speggiorin, precedendo l'intervento di Superchi.

La Fiorentina non riesce a respingere, per cui la palla è sui piedi di Clerici il quale finta il tiro spazzando Superchi, poi conclude in gol. E' il pareggio che piace fino a un certo punto agli ospiti i quali osano reagire e con Guerini vanno vicino al gol al 35', ma il suo tiro viene respinto da Mancini: è la sola grossa occasione della ripresa per la Fiorentina, che poi si accontenta di ottenere il primo punto in trasferta in questa stagione.

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo



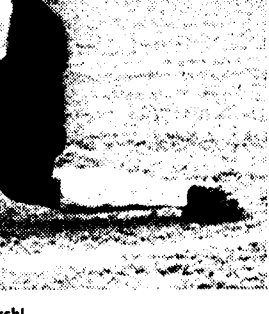
BOLOGNA - FIORENTINA — Clerici pareggia il gol iniziale di Speggiorin, precedendo l'intervento di Superchi.

La Fiorentina non riesce a respingere, per cui la palla è sui piedi di Clerici il quale finta il tiro spazzando Superchi, poi conclude in gol. E' il pareggio che piace fino a un certo punto agli ospiti i quali osano reagire e con Guerini vanno vicino al gol al 35', ma il suo tiro viene respinto da Mancini: è la sola grossa occasione della ripresa per la Fiorentina, che poi si accontenta di ottenere il primo punto in trasferta in questa stagione.

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo

Il Bologna per la terza volta in questo campionato si è trovato ad inseguire, ha mostrato un certo temperamento, ma ha problemi da risolvere. A centrocampo le cose non girano a dovere e forse ora Vanello ha perso definitivamente il posto. In attacco Clerici, nonostante il gol (il primo della sua stagione), stenta parecchio e la potenzialità offensiva rossoblù lascia a desiderare. A parte il pasticcio in occasione del gol, la difesa ha retto ottimamente; a centrocampo Pesola dovrà «inventare» un regista perché i vari Mascelli, Nanni e compagnia possono essere solamente discreti macinatori. Per le punte, fermo restando Chioldi che mostra rapidità nei movimenti, c'è da considerare che in panchina oggi sedeva Bertuzzo



BOLOGNA - FIORENTINA — Clerici pareggia il gol iniziale di Speggiorin, precedendo l'intervento di Superchi.

## Pesola e Mazzone soddisfatti con riserva

DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 9 novembre

Pesola e Mazzone si lamentano con moderazione per come sono andate le cose dato che, tutto sommato, il pareggio per come è maturato accenta tutti e due.

Dice Pesola: «Il pareggio va anche accettato, ma se si dovesse andare per il sottile l'andamento della contesa il Bologna ha combinato qualcosa in più. Si è parlato di un confronto sul piano tecnico, ma bisogna considerare che la Fiorentina ha un impianto di base che si è formato in questi anni, mentre il Bologna ha necessità di crescere nel gioco di assieme avendo una squadra tutta nuova».

Ancora una volta — facciamo osservare all'allenatore bolognese — ha fatto Vanello: quali sono le ragioni? «Una sostituzione nata per ragioni tattiche».

«Evidentemente è una verità che l'allenatore sta cercando un rimedio nel reparto di centrocampo. Vuole un regista che non ha ancora trovato. Vuolmente il Bologna ha riprovato con Vanello, ma il tentativo non è stato convincente. L'allenatore bolognese sta cercando di tamponare una situazione tecnica sfondando alla squadra un certo carattere. Ecco perché nelle sue mezza parole torna spesso la solita frase che in fatto di partita la compagine c'è e per tanto il Bologna nella stagione '75-76 deve confermare progressi sensibili in fatto di temperamento e che non l'ha rimarrà fuori squadra».

Un primo bilancio sul Bologna '75-76. «La squadra ha i punti che aveva programmato, quindi c'è da essere soddisfatti».

Per Sergio Clerici la giornata odierna è «storica» perché del suo primo gol stagionale. «Adesso — dice Clerici — sono più tranquillo. Avevo una grande necessità di rompere il digiuno».

Il problema di Mazzone era di bloccare certe insoddisfazioni che cominciavano a pesare nel «clan» viola.

«Stavo considerando afferma Mazzone l'eventualità di una vittoria quando il Bologna è riuscito a segnare. Ma anche il pari non stona considerando che la Fiorentina ha mostrato di essere in costante progresso. Quando Merlo sarà pienamente recuperato la squadra crescerà ancora».

L'allenatore toscano elenca poi alcuni contrattempi che hanno avuto conseguenze nella composizione della formazione. Oltre a Merlo che ha dovuto essere utilizzato al risparmio, Bresciani è stato mandato in tribuna perché accusava una talionite.

f. v.

### NONOSTANTE IL CLASSICO 2-0 AL COMO

## Sofferta fino all'ultimo la vittoria del Perugia

In svantaggio di una rete e ridotti in dieci per l'espulsione di Guidetti i lariani hanno lottato tenacemente fino al secondo gol degli umbri giunto allo scadere del tempo

**MARCATORI:** Vannini al 10' del p.t.; Scarpa al 45' della ripresa. **PERUGIA:** Marconcini 6; Nappi 7; Balardo 7; Lanzani 6; Raffaelli 6; Scarpini 6; Scarpa 6,5; Curi 6; Novellino 7; Vannini 7; Pelizzaro 5,5 (dal 30' del s.t. Ciccolletti) (12 Pinti; 13 Picella).

**COMO:** Rigamonti 6; Melgrani 6; Guidetti 5; Fontolan 7; Garbarini 6; Rossi Renzo 6 (dal 20' del s.t. Rossi Paolo); Correnti 7,5; Scanziani 7,5; Iachini 6; Cappellini 6 (12 Tortora; 13 Tortelli).

**ARBITRO:** Trinchieri di Reggio Emilia 6.

**DAL CORRISPONDENTE**

**PERUGIA, 9 novembre** Di bel gioco se n'è visto pochino e tutto nel primo tempo. La ripresa invece viveva il suo momento chiave al 9' quando Trinchieri calciava Guidetti per un fallo di reazione più plateale che cattivo su Novellino (probabilmente uno schiaffo). La logica induceva a pensare che il Perugia già in vantaggio d'un gol avrebbe surclassato i superstiti di Canclini. Mancò per sogno: più i minuti passavano più il Como cresceva e più il Perugia soffriva per difendere il suo riscatto vantaggio. Il che si spiegava in parte col pauroso crollo atletico della squadra di casa e in parte con la posizione fin troppo prudente adottata da Vannini che, privo ormai di avversario diretto, si attestava in difesa come secondo libero. Così i lariani, che almeno in fase offensiva rinunciavano al libero, venivano incredibilmente a godere di un certo vantaggio a centrocampo, fatto che il Perugia restava imbutigliato.

Ma proprio allo scadere del tempo giungeva per i tifosi biancorossi la liberazione da uno splendido raddoppio: lancio volante di Novellino a Scarpa poco oltre il centrocampo, fuga dell'ala destra che evitava il ritorno di Gar-

barini e con un perfetto diagonale superava Rigamonti. Due a zero ed era fatta: batosta troppo severa per un Como che se non altro aveva dimostrato di possedere una riserva di fiato maggiore degli avversari.

Ma e pur sempre vero che gli errori si pagano; e di errori ce n'è stato più niente da commettere. Non a caso al rientro gli ospiti Vannini, Rigamonti, che aveva la visuale libera, si è tuffato in netto ritardo: il tiro era angolato e non c'è stato più niente da dire. Il secondo errore è stata la disposizione delle marcature nel primo tempo. Con un Guidetti che lasciava a Vannini almeno dieci metri di libertà il Perugia era libero di sviluppare il suo schema preferito, quello imponente appunto sul lungo ed ampio fronte. Invece, per il secondo errore è stata la disposizione delle marcature fra Correnti e Guidetti: cosa durata poco per l'espulsione di cui abbiamo detto.

A questo punto qualcuno potrebbe pensare che il Perugia abbia vinto sfruttando unicamente gli errori altrui. Al contrario l'andata di casa ha avuto i suoi bravi meriti. Basti ricordare la difesa che non ha perso la calma neanche nei momenti di più arrembante iniziativa avversaria; il reparto si è giovato dell'apporto determinante del «nuovo» Lanzani che, come libero, non sarà un artista in appoggio ma è tremendamente efficace in fase difensiva anche per il suo spiccato senso della posizione.

In conseguenza Marconcini ha corso i suoi bravi rischi nel primo tempo quando ancora le squadre si affrontavano a viso aperto: non ne ha praticamente corsi nella ripresa quando il Como ha attaccato in prevalenza. Da notare inoltre il gran lavoro svolto da Novellino e Scarpa in fase di contropiede; sul-

l'altro fronte invece da rilevare la generosità senza limiti di Scanziani e Correnti e qualche spunto da manufatti di Paolo Rossi entrato in campo a 25 minuti dalla fine.

Dell'infortunio di Rigamonti in occasione del primo gol si è detto. Il portiere si è ripetuto al 26' quando andandoci per farfalle su un cross di Scarpa permetteva a No-

Roberto Volpi

### RENAULT 4.

## Sempre fresca di fabbrica.

Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrata. Disponibile senza cambiali, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



# Serie B: ruzzola il Genoa, bagarre al vertice

### La squadra di Simoni è scesa in campo con molta presunzione (2-1)

## I rossoblù troppo sicuri messi in castigo a Catania

Soltanto alcune ingenuità degli attaccanti siciliani hanno impedito un bilancio più pesante - Si è sentita l'assenza di Pruzzo e Catania

### S'impongono di misura i pugliesi (1-0)

## Tra Foggia e Modena un finale di fuoco

All'ultimo minuto gli emiliani vanno a rete - L'arbitro annulla fra le proteste per fuorigioco - Un espulso

**MARCATORI:** Sali (F), al 30' della ripresa.  
**FOGGIA:** Memo 6; Fumagalli 7; Colla 6; Pirasini 6,5; Sali 7; Insevlini 6; Del Neri 6; Loderici 6,5; Bordon 7; Lorenzetti 6,5; Toschi 7,5 (N. 12; Fabris; N. 13; Turella; N. 14; Nicoli).  
**MODENA:** Tani 7; Mel 6; Martriciani 6; Bellotto 6,5; Martelloni 6; Piaser 7; Ferradini 6; Ragonesi 6; Bellinzani 6; Zanon 7; Colomba 6 (N. 12; Manfredi; N. 13; Colombini; N. 14; Manuina).  
**ARBITRO:** Frasso, di Capua 6.

### DAL CORRISPONDENTE

**FOGGIA, 9 novembre** Dopo la battuta di arresto di domenica scorsa, il Foggia ha fermato una grande della serie B, il Modena, con un risultato di misura anche se - va detto subito - la squadra di Maldini ha legittimato la vittoria per aver dominato per lunghissimo tempo il campo e per aver scupato alcune buone occasioni con Bordon e Toschi.

L'aver vinto pertanto contro una squadra affiatata, dimostra che i pugliesi non solo hanno quella necessaria mentalità vincente per disputare un campionato di primo piano, ma soprattutto riescono a contrastare validamente i propri avversari anche nel gioco robusto, senza fronzoli, e ben piazzato di primo piano. L'arbitro Frasso ha presentato alcune ingenuità nella formazione riposta a domenica scorsa (l'innesto di Insevlini, che non ha soddisfatto molto; di Lorenzetti che centra per Lorenzetti il quale, di prima, fa proseguire Toschi sulla destra; la piccola ala effettua un cross a rientrare sul quale Bordon arriva con un attimo di ritardo per deviare in rete. Risponde (21) il Modena con Zanon sulla cui traiettoria, comunque, si presenta Memo. Ancora una bella azione manovrata per il Modena che mette Bellinzani in condizioni di tirare in porta da poca distanza, ma Memo riesce per fortuna ad anticipare.

Al 34' è il Foggia che tenta l'affondo con Toschi il quale dalla destra lascia partire un dosso passaggio per Lorenzetti il quale però non riesce a controllare bene la palla e il suo tiro viene anticipato da Tani. Ancora una risposta del Modena con Zanon che mette al centro un bel pallone che permette a Ferradini di trovarsi a due passi dalla porta, ma l'ala scappa mandando sulla traversa.

Che si scatenano (44') con Toschi che viene fermato rudemente in piena area di rigore ma l'arbitro lascia correre. Nella ripresa il Foggia strin-

**MARCATORI:** Al 34' del primo tempo Spagnolo (C) su rigore; al 44' Ciceri (C) al 24' del secondo tempo Rizzo (G).  
**CATANIA:** Petrovic 6; Labrocca 6; Simonini 6; Fraccapani 7; Battilani 5; Poletto 5; Spagnolo 7; Biondi 8; Ciceri 6; Panizza 6; Morra 7; N. 12; Muraro; N. 13; Cecarini; N. 14; Colombo.  
**GENOA:** Girardi 6; Ciampoli 6; Croci 5; Campionello 6; Rosato 5; Castronaro 7; Conti 7; Mendoza 6 (dal 13' del secondo tempo Mariani 7); Rizzo 6; Arcotri 7; Bona 7; N. 12; Leonardi; N. 13; Rossetti.  
**ARBITRO:** Ciulli 7.

### SERVIZIO

**CATANIA, 9 novembre** Preceduta dalla fama di squadra più forte del torneo il Genoa era sceso a Catania più pesante del 2-1 con cui ha ottenuto un risultato positivo contro una formazione che aveva un po' stentato all'inizio del campionato e che conta su un attacco non certo irresistibile. Invece è finita che solo grazie ad alcune ingenuità degli attaccanti catanesi i genoani non sono stati puniti con un passivo di due reti. Invece è finita che solo grazie ad alcune ingenuità degli attaccanti catanesi i genoani non sono stati puniti con un passivo di due reti. Invece è finita che solo grazie ad alcune ingenuità degli attaccanti catanesi i genoani non sono stati puniti con un passivo di due reti.

**ROBERTO CONSIGLIO**

### Exploit del Catanzaro sul Palermo (2-1)

## In soli due minuti pareggio e vittoria

Tutto è avvenuto dal 22' al 24' della ripresa - I siciliani erano andati in vantaggio nel primo tempo

**MARCATORI:** Peressin (F) al 13' del p.t., Palanca (C) al 22' della ripresa e Spelta (C) al 24' su rigore.  
**CATANZARO:** Pellizzaro 6; Silipo 6; Trapani 6 (dal 12' del p.t.); Spelta; Vignano 7; Maldera 7; Vichi 6; Panelli 6; Improta 6; Michesi 6; Memo 6; Palanca 7; N. 12; Novembre; N. 13; La Rosa.  
**PALERMO:** Trapani 7; Vignano 7; Vianello 6; Larini 7; Majo 6; Peressin (dal 32' del p.t.); Barbana 6; Favalli 6; Balinbio 6; N. 12; Bellavia, N. 13; Longo.  
**ARBITRO:** Lazzaroni di Milano, 6.

### SERVIZIO

**CATANZARO, 9 novembre** In due minuti il Catanzaro ha capovolto il risultato e battuto il Palermo venuto in Calabria ancora con il ricordo della cocente sconfitta dell'ultima giornata dello scorso campionato. C'è da dire subito, però, che Trapani ha salvato numerose altre volte la sua porta dal continuo attacco del Catanzaro che ha colpito anche un paio di con Banelli, a cinque minuti dalla fine. Il Palermo era andato in vantaggio al 13' con Peressin che concludeva una azione manovrata dell'attacco rosanero dopo qualche incertezza della difesa del Catanzaro. Nei successivi quindici minuti il Palermo ha continuato a preme rendendosi assai pericoloso.

**GIUSEPPE SOLURI**

to per tutto l'arco della gara, creando gioco e occasioni da gol contro un Genoa che si è smarrito senza trovare mai il filo del gioco per contrattaccare con un minimo di pericolosità. L'assenza dei centravanti Pruzzo e Catania hanno pesato forse più del dovuto sulla prestazione del rossoblù e il fatto di dover, ad un certo punto, rimontare due reti di svantaggio ha indotto i genoani ad attaccare in massa, senza ordine, offrendo così ampi spazi al contropiede del Catanzaro alcuni dei quali clamorosamente falliti da Ciceri e Spagnolo. Impiegabili, comunque, rimangono i due errori della difesa ligure ed anche dei suoi interni, che hanno sprecato più di una palla. Il Catanzaro dal canto suo ha inserito a centrocampo Biondi, che ha fornito quel tocco di classe più che mancava al complesso, assumendo autorevolmente la regia del gioco ed ha fatto anche giocare all'ala tattica Morra, escludendo Malama troppo fermo nelle ultime partite, con il risultato di una maggiore dinamicità di tutta la squadra. Bate il calcio d'avvio il Genoa, ma è il Catanzaro che si fa subito pericoloso con Spagnolo che sfugge a Rosato e, tutto spostato sulla destra, entra in area e lascia partire un tiro che solo a stento Giurardi para in due tempi.

### DALL'INVIATO

**BRESCIA, 9 novembre** Il Varese ha pareggiato una partita che meritava forse di vincere e che sicuramente ha rischiato di perdere. Questo è il calcio, non si scopre niente.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.  
**BRESCIA:** Borghese 6; Catterina 6; Berlanda 6; Fantini 6; Colzato 5; Botti 5; Savi 7; Sabatini 5 (dal 34' del primo tempo Beccalossi 6,5); Nicolini, Paris 6; Tedoldi 6 (12' Belotti, 13' Altobelli).  
**VARESE:** Martina 6; Arrighi 6,5; Rimbanco 6; Guida 7; Chinellato 6,5; Dal Fiume 6; Manuelli 5; Margiora 7; Ramella 6 (dal 40' della ripresa Treoldi); De Lorentis 6,5; Muraro 7 (12' Della Corna, 13' Perego).  
**ARBITRO:** Bergamo, di Livorno, 5.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

### Sfuma nel finale una immeritata vittoria del Brescia (2-2)

## Il Varese poteva vincere ma prende solo un punto

Andata in vantaggio, la giovanissima squadra di Maroso (un'età media di ventun anni) si è fatta raggiungere e superare - Nel finale di gara il meritato pareggio

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

### DALL'INVIATO

**BRESCIA, 9 novembre** Il Varese ha pareggiato una partita che meritava forse di vincere e che sicuramente ha rischiato di perdere. Questo è il calcio, non si scopre niente.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

### DALL'INVIATO

**BRESCIA, 9 novembre** Il Varese ha pareggiato una partita che meritava forse di vincere e che sicuramente ha rischiato di perdere. Questo è il calcio, non si scopre niente.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

### DALL'INVIATO

**BRESCIA, 9 novembre** Il Varese ha pareggiato una partita che meritava forse di vincere e che sicuramente ha rischiato di perdere. Questo è il calcio, non si scopre niente.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

### DALL'INVIATO

**BRESCIA, 9 novembre** Il Varese ha pareggiato una partita che meritava forse di vincere e che sicuramente ha rischiato di perdere. Questo è il calcio, non si scopre niente.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:** De Lorentis (V) al 31' e Paris (B) al 38' del primo tempo su rigore; Beccalossi (B) al 25' e Munnaro (V) al 39' della ripresa.

**MARCATORI:**











